



PIANO INTEGRATO

Triennio 2019-2021

PIANO DELLA PERFORMANCE

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

*Approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste –
Area Science Park con deliberazione di data 30 gennaio 2019, n. 2*

SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
1. INQUADRAMENTO STRATEGICO DELL'ENTE	7
1.1 LA MISSIONE	7
1.2 CHI SIAMO	8
1.3 ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE	11
1.4 UNA SINTESI IN CIFRE	12
1.5 ANALISI DEL CONTESTO	13
1.6 AREE STRATEGICHE: OBIETTIVI, PORTAFOGLIO DEI SERVIZI OFFERTI, POSIZIONAMENTO COMPETITIVO	14
2. PERFORMANCE ORGANIZZATIVA	14
2.1 PREMESSA	14
2.2 L'ALBERO DELLA PERFORMANCE	14
2.3 DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI AGLI OBIETTIVI OPERATIVI	16
2.3.1 Obiettivi assegnati al personale dirigenziale e al personale non dirigenziale titolare di incarico di responsabile di ufficio	16
2.4 IL PROCESSO SEGUITO E LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO DEL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE	16
2.4.1 Fasi della pianificazione e della programmazione	16
2.4.2 Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio	17
2.4.3 Azioni per il miglioramento del Ciclo di gestione delle performance	17
3. ANALISI DEI RISCHI CORRUTTIVI	19
PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021	19
3.1 INTRODUZIONE	19
3.2 STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI AREA SCIENCE PARK	21
3.3 SOGGETTI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ	21
3.3.1 Soggetti previsti dal PNA nell'ambito della strategia di prevenzione a livello decentrato .	21
3.3.2 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	24
3.3.3 Incarico e funzioni dei referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione	25
3.3.4 Funzioni dei Direttori di Servizio	26
3.3.5 Sistema di Relazioni tra il Responsabile della prevenzione della corruzione (e i Referenti) e i Direttori di Servizio	27
3.4 ANALISI DI CONTESTO INTERNO ED ESTERNO, RICOSTRUZIONE E ANALISI DEI PROCESSI NELLE AREE DI RISCHIO	27
3.4.1 Contesto esterno	27
3.4.2 Contesto interno	28
3.4.3 Elementi ricavabili dall'analisi del contesto interno ed esterno con finalità di prevenzione della corruzione	29

3.4.4	Analisi dei processi e predisposizione misure di prevenzione	29
3.5	PROCESSO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	31
3.5.1	Definizione delle fasi del processo	31
3.5.2	Soggetti coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.....	31
3.5.3	Il coinvolgimento degli Stakeholder	32
3.5.4	Modalità di adozione del Piano	33
3.5.5	Monitoraggio delle misure specifiche di contrasto in atto o da attuare entro il 31.12.2018	33
3.5.6	Relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione	34
3.6	FORMAZIONE DEI DIPENDENTI CHE OPERANO IN SETTORI ESPOSTI AL RISCHIO DI CORRUZIONE E DI ILLEGALITÀ.....	34
3.6.1	Premessa metodologica	34
3.6.2	Gli elementi che, in base al PNA, devono essere contenuti nel PTPC (il Cosa)	34
3.6.3	Analisi dei fabbisogni formativi in materia di anticorruzione e programmazione delle azioni formative (il Chi e il Come)	35
3.6.4	La valutazione dell'efficacia delle azioni formative e il loro monitoraggio	36
3.7	CODICE DI COMPORTAMENTO.....	36
3.8	PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI E RELATIVA TEMPISTICA	37
4.	COMUNICAZIONE E TRASPARENZA	38
4.1	INTRODUZIONE.....	38
4.2	LE PRINCIPALI NOVITÀ.....	39
4.3	OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA	39
4.4	RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DI DATI E INFORMAZIONI	39
4.4.1	Responsabile della Trasparenza.....	39
4.4.2	Organismo Indipendente di Valutazione	40
4.4.3	Individuazione dei Dirigenti Responsabili della trasmissione dei dati.....	40
4.4.4	Dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati.....	40
4.4.5	Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	40
4.4.6	Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza	41
4.4.7	Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico semplice	41
4.4.8	Modalità di coinvolgimento degli Stakeholder.....	41
4.5	INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA.....	43
4.5.1	Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati.....	43
4.5.2	Organizzazione e risultati attesi dalle Giornate della trasparenza.....	43
4.5.3	Giornate della trasparenza realizzate nel 2018.....	43

4.5.4	Giornate della trasparenza programmate nel 2019	44
5.	PERFORMANCE INDIVIDUALE.....	44
6.	ALLEGATI TECNICI	44

INTRODUZIONE

Il presente documento è stato articolato secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida per la gestione integrata del Ciclo della Performance negli Enti Pubblici di Ricerca, pubblicate dall'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) a luglio 2015, e tenendo conto del successivo aggiornamento operato a dicembre 2017. Il Piano Integrato riunisce il Piano della Performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e le previsioni in materia di trasparenza (già incluse nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, non più previsto dalla legge); ciascuno di questi piani è stato, negli anni, oggetto di numerosi interventi da parte degli organismi regolatori. Per questo motivo si riporta di seguito uno schema di sintesi che riepiloga il rapporto tra gli elementi prioritari oggetto di ciascuna area su cui il Piano Integrato interviene secondo la normativa e l'interpretazione fornita dall'ANVUR, dalla CIVIT (laddove ancora pertinenti) e dall'ANAC che ne ha ereditato le funzioni.

ELEMENTI PRIORITARI PREVISTI DALLE LINEE GUIDA ANVUR, DALLA DELIBERA CIVIT N. 6/2013 E DALL'ANAC

AZIONI/ELEMENTI ILLUSTRATIVI/OBIETTIVI INTRODOTTI NEL PIANO

Coordinamento e integrazione fra gli ambiti relativi alla performance, alla qualità, alla trasparenza, all'integrità e alla prevenzione della corruzione.

Il presente Piano integra in un unico documento di pianificazione il Piano delle performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e le informazioni e dati previsti in materia di trasparenza. Le azioni e gli obiettivi propri di ciascun documento sono tra loro coordinati in un insieme organico, pur se le specificità, i diversi organismi regolatori (ANVUR, ANAC, oltre al Ministero vigilante) e le tempistiche non consentono una completa integrazione.

Collegamento con il ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio.

Il presente Piano fa riferimento a tutte le risorse gestite dall'amministrazione ed esplicita il collegamento tra gli obiettivi (strategici e operativi) e le risorse finanziarie, umane e strumentali.

Inquadramento strategico dell'Ente

Gli obiettivi di performance sono direttamente discendenti dalle strategie dell'Ente, definite dal Piano Triennale di Attività approvato a dicembre 2018. Il capitolo 1 del Piano sviluppa sinteticamente le strategie secondo aree prioritarie di intervento, nell'ambito delle quali sono individuati Territorio e Stakeholder di riferimento, Outcome, Obiettivi Strategici e azioni operative programmate. Una compiuta identificazione e descrizione delle strategie è contenuta nel Piano Triennale di Attività, cui si rinvia.

Posizionamento competitivo dell'Ente

Il Piano contiene riferimenti al posizionamento competitivo attuale e a quello atteso nel medio periodo dall'applicazione delle azioni strategiche individuate. Non sono invece presenti riferimenti al posizionamento nell'ambito della VQR in considerazione delle specificità di AREA Science Park rispetto agli altri Enti del comparto ricerca.

ELEMENTI PRIORITARI PREVISTI DALLE LINEE GUIDA ANVUR, DALLA DELIBERA CIVIT N. 6/2013 E DALL'ANAC

AZIONI/ELEMENTI ILLUSTRATIVI/OBIETTIVI INTRODOTTI NEL PIANO

Valutazione della performance degli uffici territoriali e delle strutture alle dirette dipendenze dell'amministrazione, con particolare riferimento ai servizi erogati.

L'Ente non possiede vere e proprie articolazioni territoriali dei propri uffici, ma include nella fissazione, misurazione e valutazione degli obiettivi le attività svolte tramite la società *in-house* Innovation Factory S.r.l., facente parte della propria articolazione organizzativa.

Esplicitazione di indicatori riguardo ad alcune tematiche di significativa rilevanza.

Sono stati introdotti nel piano della performance indicatori e target in merito a:

- contenimento della spesa pubblica;
- digitalizzazione;
- trasparenza e anticorruzione;
- promozione delle pari opportunità.

Esplicitazione di obiettivi e relativi indicatori utili per la misurazione e valutazione della performance individuale dei dirigenti.

Il Piano della performance prevede, oltre agli obiettivi di performance organizzativa imputati trasversalmente alle strutture, gli obiettivi delle strutture di diretta responsabilità assegnate ai dirigenti e gli obiettivi individuali dei singoli dirigenti.

Indicatori relativi alla ricerca scientifica, alla ricerca istituzionale e alla terza missione, secondo le Linee Guida ANVUR

Area Science Park ha ridefinito la propria missione istituzionale con il nuovo Statuto, definitivamente approvato ad ottobre 2017 a seguito della riforma degli enti di ricerca di cui al D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 218. Il Piano Integrato considera le linee di attività e il contributo dei tecnologi e ricercatori dell'Ente nell'ottica di preservare il carattere gestionale, piuttosto che amministrativo, della performance organizzativa e per valorizzare il contributo di tutte le figure professionali nell'organico dell'Ente al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'organo di vertice. L'Ente intende sviluppare un parallelo sistema autonomo di valutazione che consenta di valorizzare le dimensioni propriamente scientifiche e tecnologiche delle attività svolte dai tecnologi e ricercatori, fermo restando quanto previsto dall'art. 74, comma 4, del D.Lgs. n. 150/2009 e dagli artt. 14 e seguenti del D.P.C.M. 26 gennaio 2011.

Analisi dei rischi

Il Piano comprende una puntuale individuazione delle aree di rischio, partendo dalla mappature dei processi e dei sotto-processi dell'Ente, fino alla valutazione del rischio e alle misure adottate; laddove ritenuto opportuno per agevolare la fruibilità complessiva del Piano, sono operati puntuali rinvii ad altra documentazione già pubblicata dall'Ente.

ELEMENTI PRIORITARI PREVISTI DALLE LINEE GUIDA ANVUR, DALLA DELIBERA CIVIT N. 6/2013 E DALL'ANAC

AZIONI/ELEMENTI ILLUSTRATIVI/OBIETTIVI INTRODOTTI NEL PIANO

<p>Autonomia del Piano anticorruzione</p>	<p>Benché integrato in un unico documento, il PTPC deve essere suscettibile di valutazione autonoma da parte dell'ANAC: per tale motivo la sezione del Piano integrato riservata all'anticorruzione è redatta in forma modulare, in modo da consentire la sua estrazione dal documento complessivo.</p>
<p>La performance individuale: sistemi di misura delle prestazioni e degli incentivi</p>	<p>Il Piano non sviluppa questi aspetti, che sono delineati nell'ambito del Sistema di misurazione e valutazione della Performance, cui il presente documento fa puntuale rinvio.</p>

Il Piano Integrato è stato redatto in base alle nuove regole fissate dall'edizione n. 6 del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente con deliberazione 30 gennaio 2019, n. 1 e disponibile al seguente link:

https://www.areasciencepark.it/wp-content/uploads/Sistema2018_ed6_def-con-allegati.pdf

Per approfondimenti, si rinvia al paragrafo 2.4.

1. INQUADRAMENTO STRATEGICO DELL'ENTE

1.1 LA MISSIONE

➤ ***Sviluppare il sistema economico delle imprese attraverso l'innovazione e la ricerca tecnologica***

Area Science Park ha come missione lo sviluppo del sistema economico delle imprese basato sull'innovazione e la ricerca tecnologica, da attivarsi attraverso la valorizzazione dei risultati della ricerca, il loro trasferimento al mercato e il supporto a processi di creazione di nuove imprese innovative.

Tale declinazione porta l'Ente a ricoprire il ruolo di anello di congiunzione tra il mondo della ricerca e quello dell'impresa e di facilitatore nell'ambito dell'intero ciclo di vita del rapporto tra centri di ricerca e realtà imprenditoriali: dallo sviluppo del *concept* progettuale, allo *scouting* dei finanziamenti, alla verifica di opportunità progettuali internazionali, all'alta formazione, al *knowledge sharing* e ai processi di creazione di nuove imprese.

Particolare attenzione è dedicata alle attività di gestione e sviluppo del Parco Scientifico e Tecnologico, destinato all'insediamento di aziende, laboratori ed istituti di ricerca che operano nei settori delle alte tecnologie e dei servizi avanzati.

Coerentemente con il proprio Statuto, Area Science Park promuove e svolge, in particolare, attività di:

- ricerca scientifica e tecnologica fondamentale e applicata;
- trasferimento di conoscenze e tecnologie;
- diffusione dell'innovazione verso il tessuto produttivo;
- formazione e promozione in campo industriale;

- promozione dello sviluppo del proprio Parco scientifico e tecnologico;
- realizzazione di progetti per lo sviluppo della competitività delle imprese e dei territori basato sull'innovazione;
- sperimentazione, miglioramento e diffusione delle proprie metodologie operative;
- promozione del miglioramento dei servizi e delle infrastrutture;
- definizione, progettazione e gestione di piattaforme scientifiche e tecnologiche;
- relazioni internazionali, specialmente con le limitrofe regioni europee e con i Paesi in via di sviluppo; collaborazione con istituzioni pubbliche locali, regionali, nazionali, internazionali e con soggetti privati.

1.2 CHI SIAMO

Area Science Park opera per favorire lo sviluppo dei processi d'innovazione: da quarant'anni interpreta la missione di collegamento propulsivo fra il mondo della ricerca e quello delle imprese, fra il mondo pubblico e quello privato, con iniziative di rilievo anche internazionale capaci di alimentare lo sviluppo dei territori. Competenze specializzate nei servizi per l'innovazione aziendale, creazione e sviluppo di *startup* innovative, infrastrutture e strumentazione di altissimo livello per le attività di ricerca, formazione avanzata delle risorse umane: sono questi i punti di forza che Area mette a disposizione dei sistemi economici a livello regionale e nazionale.

Il nuovo Statuto dell'Ente, emanato in base al decreto di semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca (D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 218) ed entrato in vigore il 17 febbraio 2018, ha modificato la denominazione dell'Ente in **Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste - Area Science Park** e ne ha ridefinito la missione e le finalità istituzionali, in un'ottica di evoluzione rispetto alla propria storia.

Dal 2015, Area Science park adotta una nuova immagine e strategia focalizzata su 4 linee di attività (**Parco Scientifico e Tecnologico, Generazione di Impresa, Innovazione e Sistemi complessi, Piattaforme Scientifiche e Tecnologiche**) e da un'area strategica trasversale rappresentata dall'Ambito gestionale dell'Ente.

L'Ente, inoltre, sta sviluppando una strategia di promozione e comunicazione mirata a far conoscere meglio le attività e i risultati di Area Science Park, per rafforzarne l'immagine a livello nazionale e internazionale. Sono allo studio azioni mirate anche su specifiche tematiche scientifiche e tecnologiche.



Fig. 1 – Aree strategiche

In data primo marzo 2018 è stato sottoscritto il protocollo di intesa tra il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Friuli Venezia Giulia che prevede la realizzazione del **Sistema ARGO**, nuovo sistema industriale basato sull'innovazione di processi e prodotti in grado di aumentare la produttività economica e di generare nuova occupazione, attraverso l'interazione tra ricerca e industria. Area Science Park, individuato come coordinatore delle diverse attività, ha progettato il Sistema sulla base di un ampio confronto con il mondo delle istituzioni, della ricerca e dell'industria sulla visione degli strumenti di regolamentazione, sulle priorità di investimento e sulle tecnologie utili alla crescita delle comunità.

Il Sistema si declina operativamente in un modello *Hub & Spoke*, che per sua natura sviluppa le proprie attività e servizi in una dimensione nazionale e internazionale, estendendosi per fasi. La proposta è un modello pubblico-privato distribuito sul territorio che dà operatività alle politiche per l'innovazione ed è in grado di generare incrementi di produttività e occupazione attraverso l'interazione "laboratorio-fabbrica", ottimizzando le risorse disponibili per renderle più performanti.

ARGO si compone di 4 Pilastri (*Asset*), ovvero progetti complessi nei settori individuati come strategici:

- insediamenti industriali ad alta tecnologia
- digitalizzazione
- piattaforme tecnologiche con laboratori avanzati per la ricerca
- generazione d'impresa

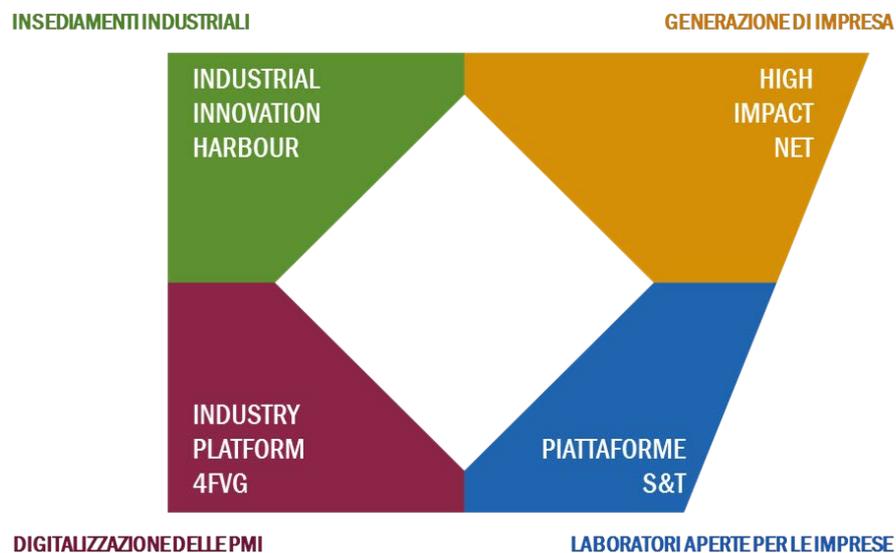


Fig. 2 – Il Sistema ARGO

I colori dei quattro *asset* di ARGO riprendono quelli delle quattro linee di attività di Area Science Park, indicandone la logica evoluzione e sviluppo.

Si rinvia ai paragrafi 3.1 e 3.2 del Piano Triennale di Attività 2019 – 2021 per un approfondimento sul sistema ARGO e sulle specifiche iniziative progettuali in cui è declinato.

Sulla base di questa impostazione strategica, l'Ente sviluppa specifiche linee di intervento, di cui si offre una sintetica panoramica:

    **Parco Scientifico e Tecnologico:** l'Ente provvede alla gestione, sviluppo e promozione del Parco, in cui sono disponibili strutture e laboratori attrezzati per tutte le esigenze di ricerca avanzata. Ai residenti vengono offerti servizi specialistici e assistenza nello sviluppo dei programmi di attività. L'insediamento nel Parco favorisce la collaborazione tra i residenti e la contaminazione scientifica tecnologica tra diversi settori, in sinergia con le altre realtà del territorio: Area Science Park offre servizi, strumenti, infrastrutture e competenze ideali per sperimentare modelli avanzati di *open innovation*, che consentono la crescita delle realtà insediate e del Parco stesso. Rientra nell'area strategica il progetto **Industrial Innovation Harbour** (par. 3.2), sviluppato nel quadro del Sistema ARGO in collaborazione con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, per l'insediamento di aziende ad alta tecnologia nella zona industriale del Porto di Trieste.

    **Generazione di Impresa:** tramite la società *in-house* Innovation Factory S.r.l. (IF), viene svolta attività di incubazione con servizi di affiancamento, tutoraggio e assistenza tecnica per lo sviluppo dell'idea progettuale in favore delle *start-up* e servizi mirati di post-incubazione ad alto valore aggiunto; si favorisce lo sviluppo dell'idea imprenditoriale generando opportunità di contatti con *partner* finanziari, *venture capital* e fondi di investimento. Dal 2008 ad oggi, IF ha esaminato oltre 1.600 idee progettuali, ha attivato più di 300 percorsi di valorizzazione delle idee imprenditoriali, portando alla costituzione di 53 nuove imprese, anche con apporto di capitale, e raccogliendo investimenti privati per oltre 8 milioni di euro. Rientra nell'area strategica l'*asset* del Sistema ARGO "**High Impact Net**" che ha l'obiettivo di promuovere e accompagnare un processo di crescita economica del territorio di riferimento contribuendo a sviluppare il tessuto imprenditoriale attraverso la creazione di imprese ad alto tasso di innovazione.

    **Innovazione e Sistemi Complessi:** Area Science Park offre un'ampia gamma di servizi alle imprese e alla pubblica amministrazione sui temi dell'innovazione, favorendo le occasioni di contatto e dialogo tra la ricerca, gli imprenditori e le istituzioni, a livello regionale, nazionale e internazionale. Rientrano nell'area Innovazione e Sistemi Complessi il coordinamento dell'**Open Innovation System (OIS)** del Friuli Venezia Giulia e la gestione dell'*asset* del Sistema ARGO "**Industry Platform 4 FVG**" relativo alla realizzazione e al potenziamento di un ecosistema territoriale di supporto alla trasformazione digitale su scala regionale, in grado di garantire alle imprese del FVG l'accesso a strumenti e servizi per l'orientamento sul tema della digitalizzazione, nonché la realizzazione di studi, sviluppo di metodologie innovative per la raccolta e l'analisi di dati relativi all'innovazione e il rafforzamento delle linee di ricerca dedicate all'Economia Circolare e all'Innovazione Sociale.

    **Piattaforme Scientifiche e Tecnologiche:** Area Science Park sviluppa iniziative per valorizzare le infrastrutture di ricerca presenti nel Parco S&T (es. Elettra Sincrotrone Trieste; ICGEB; alcuni istituti e sezioni di CNR e INFN) e per aumentare il *networking* e il coordinamento delle diverse realtà scientifiche locali, nazionali e internazionali, anche tramite l'allestimento di spazi e laboratori attrezzati con strumentazione di ultima generazione a servizio della ricerca fondamentale applicata e industriale. All'interno di un *asset* del Sistema ARGO, è previsto lo sviluppo di altre Piattaforme S&T per mettere a disposizione di soggetti pubblici e privati infrastrutture scientifico-tecnologiche ottimali per realizzare progetti di innovazione, attività sperimentali e servizi evoluti, grazie all'eccellente disponibilità di competenze scientifiche e strumentazioni di ricerca.

1.3 ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

Gli organi di governo e le relative responsabilità sono definiti dallo Statuto, recentemente aggiornato in base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 218/2016. Il Presidente è il legale rappresentante dell'Ente ed esercita funzioni di indirizzo e programmazione, proponendo al Consiglio di Amministrazione la definizione degli obiettivi e dei programmi da realizzare per la successiva approvazione. La carica è attualmente ricoperta dal **prof. Sergio Paoletti**, nominato con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di data 27 aprile 2016, n. 275. La carica di Vicepresidente è ricoperta dalla **prof.ssa Laura Chies**, nominata con decreto del 9 febbraio 2016, mentre il terzo componente del Consiglio di Amministrazione, **prof. Michele Morgante**, è stato nominato con decreto di data 14 ottobre 2015.

Il Consiglio di Amministrazione determina, su proposta del Presidente, gli obiettivi e i programmi da attuare. Al Consiglio, inoltre, è assegnato il compito di deliberare in ordine alla definizione e alle modifiche dello statuto, dei regolamenti e in generale il potere di determinare le direttive per il funzionamento e l'espletamento dei compiti dell'Ente.

Lo Statuto prevede che a capo della struttura gestionale sia posto il Direttore Generale, che sovrintende alla gestione tecnica, amministrativa e finanziaria dell'Ente e provvede all'attuazione delle decisioni e dei programmi approvati dagli organi di indirizzo. L'incarico di Direttore Generale è attualmente ricoperto dall'**ing. Stefano Casaleggi**. Gli uffici di livello dirigenziale dell'Ente sono attualmente articolati in Servizi, costituiti su proposta del Direttore Generale con deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Alla Direzione Generale sono subordinate attualmente quattro strutture di livello dirigenziale denominate Servizi, alle quali sono preposti dirigenti amministrativi o dirigenti tecnologici.

Le direzioni di livello dirigenziale sono le seguenti:

- Servizio Amministrazione e *Information Technology* (dott. Gianfranco Paulatto)
- Servizio Ingegneria, Tecnologia e Ambiente (ing. Gianni Cozzi)
- Servizio Innovazione e Sistemi Complessi (Stephen John Taylor, PhD)
- Servizio Sistema Parco, SiS FVG e Formazione Imprese (dott.ssa Marta Maria Formia)

Per maggiori informazioni relativi al personale dell'Ente e per l'**organigramma**, si rinvia all'**allegato 1**.

L'attuale assetto sarà oggetto di revisione nel corso del 2019, una volta completato il disegno organizzativo previsto dal nuovo Statuto. In base al regolamento di organizzazione in corso di adozione, infatti, l'Ente sarà articolato in Strutture di servizio e in Strutture di ricerca scientifica e tecnologica, sotto la responsabilità della Direzione Generale.

Tale articolazione consentirà una migliore gestione operativa in un contesto di crescita dimensionale e di progressiva specializzazione nell'ambito del piano operativo 2019.

1.4 UNA SINTESI IN CIFRE

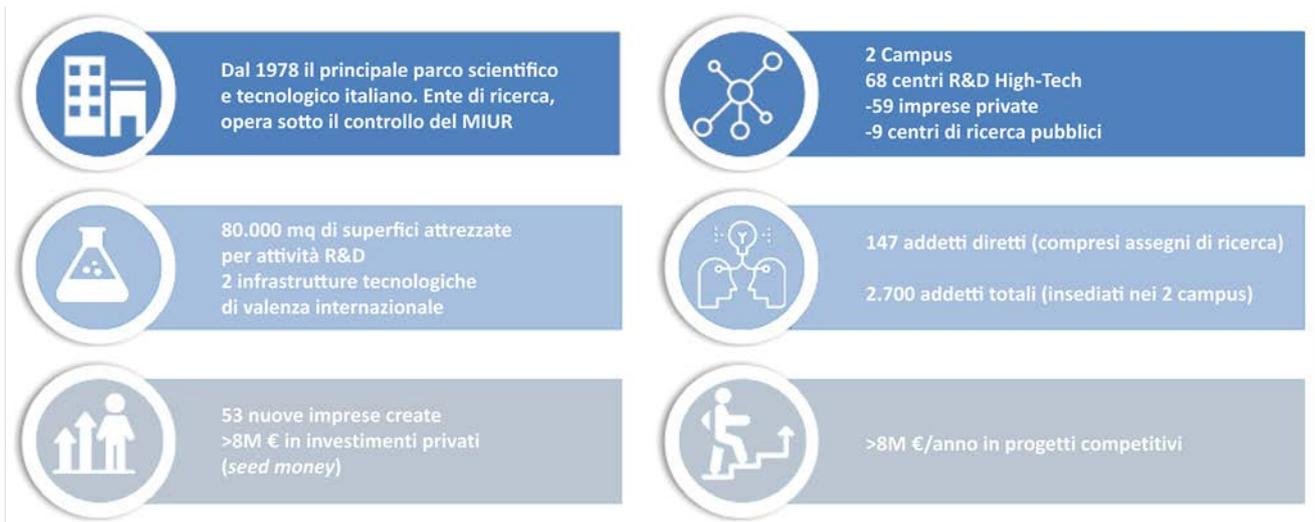


Fig. 3 – Dati per aree di attività

Ulteriori informazioni sulle attività dell’Ente sono evidenziate nell’**allegato 2 – L’Amministrazione in cifre**, in cui sono riportati alcuni indicatori significativi in ordine all’organizzazione e alle attività che caratterizzano l’Ente e, in particolare:

- Andamento entrate correnti 2016-2018 (Tabella 1);
- Movimenti contabili 2016-2018 (Tabella 2);
- Personale in servizio presso Area Science Park al 31.12.2018 (Tabella 3);
- Selezioni di personale dipendente a termine effettuate nel triennio 2016-2018 (Tabella 4);
- Numero di borse di studio e assegni di ricerca attivati nel triennio 2016 – 2018 (Tabella 5);
- Andamento degli insediamenti nei campus nel triennio 2016-2018 (Tabella 6);
- Indicatori relativi alle attività di formazione e di trasferimento tecnologico (Tabella 7);
- Dati relativi alle procedure di gara 2016 (Tabella 8);
- Dati relativi alle procedure di gara 2017 (Tabella 9);
- Analisi dei fabbisogni formativi in materia di anticorruzione e programmazione delle azioni formative (Tabella 10);
- Utilizzo dei servizi offerti dal Welcome Office (Tabella 11);
- Utilizzo dei servizi offerti dallo sportello APRE FVG (Tabella 12);
- Dati Generazione di impresa

1.5 ANALISI DEL CONTESTO

La *SWOT analysis* condotta dall'Ente, che identifica le opportunità e le minacce dell'organizzazione riferite al contesto esterno e i punti di forza e di debolezza con riferimento al contesto interno, è rappresentata nella tabella seguente.

	OPPORTUNITÀ	MINACCE
CONTESTO ESTERNO	<p>Esigenza, da parte delle imprese, di innovazione basata su nuove tecnologie con <i>focus</i> sulla <i>process innovation</i>, con conseguente possibilità di analisi e previsione di nuovi campi applicativi</p> <p>Aumento del bisogno di tempestivi servizi qualificati da parte della realtà imprenditoriale</p> <p>Forte volontà di promuovere, a livello nazionale e macroregionale, gli investimenti in ricerca ed innovazione quali leve strategiche per il successo delle imprese</p> <p>Esigenza, da parte di ricercatori e imprese, di infrastrutture per progettualità comuni tra pubblico e privato che richiede una razionalizzazione delle infrastrutture di alto livello</p> <p>Progressiva consapevolezza della PA della necessità di introdurre meccanismi di <i>process innovation</i> nel settore pubblico</p> <p>Disponibilità di fondi regionali, nazionali, comunitari e internazionali basati su progetti innovativi</p> <p>Necessità, da parte dei territori regionali individuati, di un piano strategico comune nell'ambito della ricerca e innovazione</p> <p>Sviluppo del capitale umano mediante nuove assunzioni secondo il piano di fabbisogno del PTA</p>	<p>Estrema competitività nell'accesso a fondi di ricerca, tenendo conto anche del ciclo di programmazione europea in corso di esaurimento</p> <p>Persistente frammentazione dell'offerta pubblica e privata di supporto allo sviluppo innovativo dei territori</p> <p>Progressiva crescita di infrastrutture di livello e qualità nei Paesi confinanti</p> <p>Eccessiva burocratizzazione, a livello comunitario e nazionale, nelle politiche di innovazione e ricerca</p> <p>Fragilità del Sistema Paese a causa dell'assenza di modelli strutturati di interazione pubblico-privato</p> <p>Progressiva riduzione di laureati di alto livello a causa del calo demografico</p> <p>Scarsa attrattività di talenti dall'estero</p>
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
CONTESTO INTERNO	<p>Personale qualificato con capacità di lavorare per processi e di adattarsi alle condizioni esterne</p> <p>Raggiunto il livello di saturazione dei laboratori e uffici disponibili nel Parco</p> <p>Comprovata esperienza nell'acquisizione di progetti finanziati in grado di garantire un elevato livello di autonomia economica gestionale</p> <p>Presenza di spiccate forme di <i>leadership</i> interna capaci di creare senso di appartenenza e identità</p> <p>Buon livello di notorietà e reputazione raggiunto</p> <p>Continui investimenti per migliorare il livello già buono di infrastrutture, laboratori e strumentazione</p> <p>Presenza di un incubatore certificato attraverso la <i>in-house company</i> Innovation Factory</p> <p>Approccio multidisciplinare grazie alle risorse del centro di competenza in Innovazione e Sistemi complessi</p> <p>Capacità di esprimere modelli e iniziative progettuali a livello nazionale e internazionale</p>	<p>Portafoglio di servizi offerti agli insediati di tipo ancora troppo tradizionale</p> <p>Difficoltà nella definizione di modelli di crescita pubblico-privato, accelerazione e ricapitalizzazione delle <i>start-up</i></p> <p>Insufficiente intensità di utilizzo della rete dei laboratori territoriali da parte del tessuto produttivo nazionale</p> <p>Esigenza di continui investimenti per mantenere la qualità del patrimonio immobiliare e delle infrastrutture di ricerca</p> <p>Difficoltà di reperimento di personale qualificato</p>

1.6 AREE STRATEGICHE: OBIETTIVI, PORTAFOGLIO DEI SERVIZI OFFERTI, POSIZIONAMENTO COMPETITIVO

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente definisce le aree prioritarie di intervento (aree strategiche) e gli obiettivi strategici su base triennale. Sulla base di questa strategia, definita nell'ambito del Piano Triennale di Attività, viene aggiornato annualmente il presente piano, nel quale sono coerentemente sviluppati gli obiettivi strategici triennali individuando gli obiettivi operativi annuali corredati da indicatori, target e formule per la misurazione del risultato raggiunto. Per ulteriori approfondimenti si rinvia al par. 3 del Piano Triennale di Attività 2019-2021.

2. PERFORMANCE ORGANIZZATIVA

2.1 PREMESSA

Il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2017 n.74) ha introdotto, a partire dal 2010, l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di sviluppare un sistema incentrato su un "ciclo della performance", sulla base del quale definire modelli gestionali per la misura delle performance attraverso sistemi di pianificazione e controllo strategico ed operativo, integrati a sistemi di valutazione della performance organizzativa e individuale. Secondo la norma, ciascuna amministrazione è tenuta a definire un piano triennale "strategico", un piano annuale operativo e un sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale, integrati tra loro nel Piano della performance, da approvare entro il 31 gennaio di ogni anno.

L'ente adotta e pubblica il "Piano della Performance" che dà conto in modo trasparente e comprensibile delle finalità dell'Ente, delle scelte strategiche coerentemente operate e, in termini più ampi, della capacità di realizzare vantaggi per i propri stakeholder e per la collettività. Nell'ambito dell'organizzazione interna, inoltre, il Piano fornisce al personale le indicazioni per allineare l'operatività dell'Ente alla visione strategica espressa dall'organo di vertice, misurando e valutando l'apporto dato da ciascuno al conseguimento degli obiettivi comuni nell'ambito del rispettivo ruolo e responsabilità; in questa prospettiva, il Piano contribuisce a rinforzare la motivazione e l'orientamento al risultato del personale dell'Ente.

Il piano costituisce inoltre parte integrante del documento di Riesame della Direzione previsto dal Sistema di gestione della Qualità, per il quale l'Ente è certificato.

2.2 L'ALBERO DELLA PERFORMANCE

La struttura dell'albero della performance che sostiene il modello di pianificazione strategica ed operativa dell'Ente è costituito da 6 elementi cardine:

- la missione dell'Ente, ovvero il fine ultimo che si intende perseguire;
- le aree strategiche, ovvero gli ambiti di maggior rilevanza in cui l'Ente opera identificate nell'ambito delle strategie delineate dal Consiglio di Amministrazione;
- gli obiettivi strategici, ovvero gli obiettivi triennali che per ciascuna area strategica l'Ente si propone di perseguire;
- le azioni strategiche, ovvero i macro ambiti in cui si inseriscono i programmi per perseguire gli obiettivi strategici;
- gli obiettivi operativi, ovvero gli obiettivi annuali che l'Ente si pone in funzione del conseguimento degli obiettivi strategici;

- i piani operativi (progetti), ovvero le azioni annuali tese a perseguire gli obiettivi operativi nell'ambito dell'esercizio.

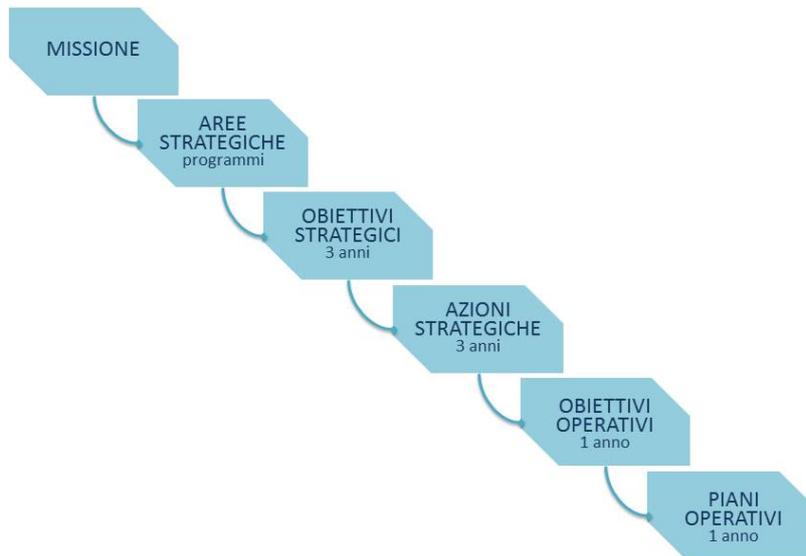


Fig. 4 – Albero della performance

Dal modello teorico discende l'applicazione sugli effettivi ambiti di intervento su cui l'Ente intende operare, ovvero le aree strategiche di cui al precedente capitolo 1: Si riporta di seguito una rappresentazione dell'albero della performance nella quale sono indicate le aree strategiche declinate in base agli *outcome* attesi.



Fig. 5 - Segmento dell'Albero della performance relativo a missione, aree strategiche e outcome

2.3 DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI AGLI OBIETTIVI OPERATIVI

Gli obiettivi strategici prevedono *outcome* per il cui conseguimento sono necessarie azioni operative programmate nell'ambito del triennio di riferimento del Piano. Mediante il processo partecipato di cui al successivo paragrafo 2.4, descritto compiutamente nel Sistema di misurazione e valutazione della performance, l'Ente ha provveduto a identificare, per ciascun obiettivo strategico, uno o più obiettivi operativi annuali, per ognuno dei quali viene individuato l'indicatore, il target, la formula adottata per la misurazione e il termine entro il quale l'obiettivo deve essere conseguito.

Gli obiettivi operativi hanno natura trasversale tra tutte le unità organizzative, in quanto l'Ente intende valorizzare i processi condivisi in tal modo rafforzando l'unità d'intenti del personale; il Piano prevede in ogni caso l'individuazione di un referente per ciascun obiettivo, incaricato di provvedere al coordinamento delle azioni e alla successiva misurazione e rendicontazione del risultato.

Per il conseguimento di ciascun obiettivo, inoltre, si prevede un piano operativo nell'ambito del quale sono descritte le azioni che saranno implementate in corso d'anno con la relativa tempistica, le unità organizzative responsabili delle azioni e la stima delle risorse umane e finanziarie che l'Ente destina alle attività pianificate. I dati finanziari sono basati sul bilancio di previsione dell'Ente, come meglio si vedrà nel paragrafo 2.4.2.

Gli obiettivi, gli indicatori, i target, le formule, le scadenze e i piani sono riportati nell'allegato 3 (Obiettivi strategici e operativi trasversali).

2.3.1 Obiettivi assegnati al personale dirigenziale e al personale non dirigenziale titolare di incarico di responsabile di ufficio

La misurazione e la valutazione della performance individuale e di unità organizzativa del personale dirigenziale e del personale non dirigenziale titolare di incarico di responsabile di ufficio prevede un collegamento con il processo di misurazione e valutazione della performance organizzativa dell'Ente, per cui gli obiettivi sono direttamente funzionali al perseguimento degli obiettivi strategici e operativi e sono collocati nell'ambito delle rispettive aree strategiche.

Gli obiettivi, assegnati mediante il processo partecipato descritto nel Sistema, sono il risultato dell'integrazione tra obiettivi individuali e obiettivi dell'unità organizzativa di diretta responsabilità, in un'ottica di semplificazione e sul presupposto che per il loro conseguimento sia necessario l'apporto della struttura di afferenza.

Gli obiettivi, gli indicatori, i target, le formule, le scadenze e i piani sono riportati nell'Allegato 4 (Obiettivi di unità organizzativa di diretta responsabilità), nell'allegato 5 (Obiettivi individuali dei dirigenti) e nell'allegato 6 (Obiettivi individuali dei responsabili di ufficio).

2.4 IL PROCESSO SEGUITO E LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO DEL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE

2.4.1 Fasi della pianificazione e della programmazione

Il Piano della Performance viene adottato con cadenza annuale. Il processo di rielaborazione del Piano della Performance è descritto nel Sistema di misurazione e valutazione della performance, cui si rinvia.

Le principali attività previste sono:

- 1) elaborazione del Piano Triennale di Attività con definizione delle Aree e Obiettivi strategici (entro 31 dicembre);

- 2) avvio del processo di budgeting ed elaborazione del bilancio di previsione (avvio entro 30 settembre e conclusione entro dicembre);
- 3) elaborazione del programma triennale ed elenco annuale delle opere (entro 31 dicembre);
- 4) elaborazione programma biennale servizi e forniture (entro il 31 dicembre);
- 5) approvazione bilancio di previsione ed allegato e allegato Piano degli Indicatori e risultati attesi di bilancio (entro 31 dicembre);
- 6) definizione degli obiettivi operativi (entro 31 dicembre);
- 7) assegnazione degli obiettivi di unità organizzativa e individuali ai Direttori di Servizio e degli obiettivi individuali al personale non dirigenziale titolare di incarico di responsabile di ufficio (entro il 15 gennaio);
- 8) approvazione del Piano Integrato (entro il 31 gennaio).

Il riconoscimento dell'autonomia dell'Ente nell'elaborazione del proprio Piano Triennale di Attività (PTA), contenuto nella riforma degli enti di ricerca di cui al D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 218, permette di coordinare la pianificazione delle strategie dell'ente con la definizione degli obiettivi di performance, ovviando alla differente tempistica sinora prevista. Nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance sono state quindi modificate le fasi della pianificazione e programmazione integrando il ciclo di pianificazione strategica con il ciclo di pianificazione finanziaria e coordinandoli con quello della performance. In particolare, è stata prevista la redazione e approvazione del PTA a novembre/dicembre, assieme all'avvio del processo di *budgeting* del bilancio di previsione, per permettere la definizione e pianificazione degli obiettivi operativi, sulla base di quelli strategici individuati nel PTA, a gennaio. Nel pieno rispetto delle tempistiche programmate, il Piano Triennale delle Attività per il triennio 2019-2021 è stato approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di data 19 dicembre 2018, n. 99.

2.4.2 Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio

Il processo che porta all'adozione del Piano deve essere coordinato con il processo di adozione del bilancio di previsione, al fine di assicurare il necessario coordinamento tra obiettivi, indicatori e target di bilancio e obiettivi, indicatori e target del ciclo della performance.

Il presente Piano è pienamente integrato con il bilancio di previsione e con il Piano Triennale di Attività, come precedentemente descritto. Nell'ambito del Piano, ciascuna area e ciascun obiettivo strategico trovano la corretta collocazione dal punto di vista del bilancio, essendo riportati la Missione e il Programma nel quale si inseriscono; ciò consente di quantificare correttamente le risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per il conseguimento dell'obiettivo sulla base dei medesimi dati considerati nell'elaborazione del bilancio di previsione. Il presente Piano tiene conto, inoltre, degli obiettivi e indicatori previsti dal "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio" previsto dal DPCM 18 settembre 2012 e approvato per il triennio 2019-2021 unitamente al bilancio di previsione con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di data 28 novembre 2018, n. 91.

Ulteriori informazioni, con particolare riferimento all'articolazione per missioni e programmi al raccordo con le unità previsionali di base di cui l'Ente è dotato, sono disponibili nel Bilancio di previsione 2019, reperibile al link <https://www.areasciencepark.it/wp-content/uploads/bilancio-preventivo-2019-2021-DEF.pdf>.

2.4.3 Azioni per il miglioramento del Ciclo di gestione delle performance

Il Sistema di misurazione e valutazione della performance è stato aggiornato a gennaio 2019 (sesta edizione), al fine introdurre alcune modifiche rese opportune in esito al monitoraggio sui cicli della

performance precedenti e tenendo conto delle osservazioni formulate dall'Organismo Indipendente di Valutazione in sede di espressione del parere vincolante sul Sistema.

Sono state introdotte, in particolare, modifiche nei seguenti ambiti:

- riformulazione degli strumenti di rendicontazione sociale;
- introduzione di una nuova classificazione per gli obiettivi strategico-operativi a carattere trasversale (obiettivi di gestione ordinaria/ obiettivi di tipo straordinario) e revisione del meccanismo di *overachievement*;
- ridefinizione della scala di valutazione per obiettivi di tipo qualitativo;
- miglioramento del processo di modifica degli obiettivi in corso d'anno.

Il Piano della Performance è articolato secondo le aree strategiche di intervento individuate dal Consiglio di Amministrazione e delineate nell'ambito del precedente par. 1. Questo consente di collegare gli obiettivi alle linee di azione individuate dall'organo di vertice, in modo da dare concreta attuazione agli indirizzi espressi; i singoli obiettivi infatti, sia di tipo organizzativo che individuale, trovano un puntuale riferimento nell'ambito delle azioni strategiche pluriennali che l'Ente ha programmato. Ciascuna area strategica, inoltre, contempla due o più obiettivi operativi annuali, il che consente di dare una migliore prospettiva alle azioni da implementare e un maggior coinvolgimento dei Servizi e degli Uffici che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo trasversale. Laddove possibile, è stata individuata l'unità organizzativa responsabile della singola azione e il termine per il compimento delle specifiche attività previste. L'obiettivo strategico pluriennale, invece, è unico per ciascuna area, tranne che per l'ambito gestionale: in punto, va considerato che gli obiettivi operativi previsti sono tra loro coerenti e consentono di concorrere, sia pure in misura differenziata soprattutto dal punto di vista temporale, al conseguimento dell'obiettivo fissato nel triennio.

Come previsto dalla vigente normativa, il Piano contempla specifici obiettivi in tema di trasparenza e anticorruzione, di digitalizzazione delle procedure dell'Ente, di contenimento della spesa pubblica e di promozione delle pari opportunità.

Sotto il profilo della misurabilità degli obiettivi, per agevolare la valutazione ed evitare l'arbitrio ipotizzabile nel caso di valutazioni qualitative di tipo discrezionale, il Piano privilegia obiettivi operativi il cui conseguimento è determinabile con formule basate su dati certificati oppure tramite verifica del rispetto di scadenza prefissate in ordine ad attività chiaramente definite.

Va sottolineata, inoltre, la scelta tendenziale di mantenere obiettivi operativi in continuità con quelli previsti nel precedente Piano, in modo da dare continuità al monitoraggio dei risultati raggiunti con una prospettiva triennale, come richiesto dalla normativa e dall'OIV nell'ambito della Relazione sul funzionamento complessivo del sistema. Nel Piano 2019-2021, sono presenti obiettivi che misurano l'incremento delle entrate commerciali, il mantenimento del livello di capacità di incasso (inteso come rapporto percentuale tra fatturato e incasso) dell'Ente e il bilanciamento dell'effetto leva (totale entrate/FOE): il chiaro intento è di valorizzare le azioni che Area Science Park ha avviato per mantenere e migliorare l'equilibrio gestionale dell'Ente, pur nella difficile congiuntura economica.

Gli obiettivi di unità organizzativa assegnati ai dirigenti e, per quanto possibile, gli obiettivi individuali sia del personale con qualifica dirigenziale che del personale incaricato della responsabilità degli uffici, discendono dagli obiettivi strategici e individuano specifiche attività preliminari o funzionali al perseguimento delle principali iniziative dell'Ente, in modo da definire un quadro tendenzialmente omogeneo di obiettivi.

3. ANALISI DEI RISCHI CORRUTTIVI

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021

3.1 INTRODUZIONE

Nel corso del 2018 Area Science Park ha continuato a svolgere le azioni programmate nei Piani triennali di prevenzione della corruzione (PTPC) relativi agli anni 2015, 2016 e 2017, ha attuato quanto previsto dal PTPC adottato nel 2018 e ha sottoposto ad aggiornamento il proprio “Catalogo dei Processi” a seguito di cambiamenti nell’articolazione organizzativa dell’Ente e di sopravvenienze normative, che ne hanno imposto la modifica o la revisione, come nel caso del processo “appalti, lavori, servizi e forniture”, o l’introduzione *ex novo*, come per il processo “accesso documentale - accesso civico semplice - accesso generalizzato”. Tale attività di perfezionamento della mappatura, che costituisce un *work in progress* per definizione, basato anche sulla valorizzazione degli esiti del monitoraggio sull’implementazione del PTPC, non è strettamente preordinata all’attuazione delle politiche di prevenzione della corruzione, ma viene svolta comunque in ottica anticorruptiva, secondo una logica non puramente adempimentale, poiché può evidenziare a propria volta la necessità di adottare modifiche di processo, destinate a ripercuotersi sull’organizzazione.

È su tale attività di mappatura che si innesta la trattazione dei rischi corruttivi, delle loro cause e delle possibili misure anticorruptive contenuta nel presente Piano, valevole per il triennio 2019-2021, redatto tenendo conto della seguente normativa e prassi:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, finalizzata a rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l’ordinamento giuridico dello Stato italiano agli strumenti di contrasto della corruzione delineati da convenzioni internazionali ratificate dall’Italia o da raccomandazioni formulate all’Italia da gruppi di lavoro costituiti in seno all’OCSE e al Consiglio d’Europa;
- in particolare, l’articolo 1 della citata L. n. 190/2012, che al comma 59 prescrive che “*Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all’articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni*”;
- il comma 7 del medesimo articolo 1, che prevede, al primo periodo, che “*l’organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione*”;
- il comma 8 dello stesso articolo 1, che stabilisce che l’organo di indirizzo politico, su proposta del “Responsabile”, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, che, ai sensi del comma 5 lettera a), deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo;
- i principi, le prescrizioni e le indicazioni contenute nella circolare n. 1/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, nel Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, di cui all’articolo 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato dal Consiglio dei Ministri n. 72 dell’8 marzo 2013, nelle Linee di indirizzo per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione

Comitato interministeriale pubblica (D.P.C.M. 16 gennaio 2013), nel Piano Nazionale Anticorruzione previsto dall'articolo 1, comma 4, lett. c), della Legge n. 190/2012, approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera 11 settembre 2013, n. 72/2013;

- le linee guida ANVUR per la gestione integrata del ciclo della performance degli Enti pubblici di ricerca di luglio 2015;
- la deliberazione dell'ANAC 28 ottobre 2015, n. 12, con la quale è stato adottato l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 16 novembre 2015;
- il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che ha fornito un definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), costituente atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni che adottano i PTPC, rafforzando il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC), prevedendo un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo e degli organismi indipendenti di valutazione (OIV) nella formazione e attuazione dei Piani e perseguendo l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni medesime;
- la deliberazione dell'ANAC 3 agosto 2016, n. 831, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 24 agosto 2016, con la quale è stato approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- la deliberazione dell'ANAC 22 novembre 2017, n. 1208 recante l'Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- la deliberazione dell'ANAC 2 ottobre 2018, n. 840 in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) nel caso rilevi o siano segnalati casi di presunta corruzione;
- la deliberazione dell'ANAC 21 novembre 2018, n. 1074 recante l'Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Per completezza di trattazione si fa presente che l'approccio dinanzi descritto per la costruzione del sistema anticorruzione è stato mutuato per la redazione del "Registro delle attività di trattamento" previsto dall'art. 30 del Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati. Peraltro Area Science Park non si è giovata soltanto della mappatura dei processi dell'Ente, sulla quale si fondano già i sistemi di gestione della qualità e di prevenzione della corruzione, ma ha proceduto all'attività di valutazione del rischio di violazione delle norme in materia privacy per ciascun processo o fase di processo mappato e all'attività di trattamento del medesimo, individuando le misure che debbono essere predisposte per neutralizzarlo o quanto meno ridurlo, in chiave di miglioramento dell'organizzazione e di integrazione dei sistemi di gestione della qualità, di prevenzione della corruzione, di adempimento degli obblighi in materia di pubblicità e trasparenza. In altre parole, nell'individuare le misure di sicurezza tecniche e organizzative adeguate a contenere i rischi di violazione della privacy, Area Science Park ha fatto delle procedure qualità, delle misure anticorruptive e delle regole adottate dall'Ente per dare attuazione alla normativa in materia di pubblicità e trasparenza delle misure anche a tutela della protezione delle persone fisiche in relazione al trattamento dei loro dati e, nel contempo, ha avviato un'attività di adeguamento dei suddetti sistemi e delle relative procedure e misure alla luce delle sopravvenienze normative in materia di privacy.

I sistemi di gestione della qualità, di prevenzione della corruzione, di adempimento degli obblighi in materia di pubblicità e trasparenza dell'Ente sono stati in tal modo integrati sotto il profilo operativo e

documentale, con il risultato di evitare inutili ridondanze e pericolose duplicazioni, di effettuare le attività “una volta sola”, di ridurre il rischio di dimenticanze o errori nell’attuazione delle normative cui l’Ente è assoggettato, di favorire le sinergie e di agevolare il monitoraggio delle attività di Area Science Park, potendo essere da ora in avanti condotti audit diretti ad accertare la conformità dell’operato dell’Ente rispetto a tutti i sistemi in essere.

Si precisa, per quanto possa ritenersi necessario, che il presente PTPC non si occupa del sistema anticorruzione delle società partecipate dell’Ente, che sono chiamate per legge a dotarsi autonomamente di un idoneo presidio.

Va evidenziato, inoltre, che in attuazione delle linee guida dell’ANVUR per la gestione integrata del ciclo della performance degli Enti pubblici di ricerca di luglio 2015 il presente PTPC è integrato con il Piano della Performance 2019-2021. Il Piano comprende, altresì, l’apposita sezione dedicata alla Trasparenza e ai relativi adempimenti, misure e obblighi previsti dalla vigente normativa come da D.Lgs. n. 97/2016.

Sotto il profilo della tecnica di redazione, va rilevato, infine, che l’Ente si è conformato al richiamo contenuto nel Comunicato del Presidente dell’ANAC del 16 marzo 2018 e, pertanto, il presente PTPC è completo in tutte le sue sezioni, diversamente dagli anni scorsi in cui venivano operati rinvii ai piani già adottati al fine di non appesantire la trattazione con la ripetizione di elementi già inseriti nei precedenti piani.

3.2 STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI AREA SCIENCE PARK

Poiché il presente PTPC è integrato con il Piano della Performance 2019-2021, la presente sezione rinvia, per le informazioni attinenti all’attività istituzionale di Area Science Park e alla sua articolazione organizzativa, ai cap. 1 e 2 del presente documento e all’**allegato 1**, che riporta l’organigramma dell’Ente.

3.3 SOGGETTI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ

3.3.1 Soggetti previsti dal PNA nell’ambito della strategia di prevenzione a livello decentrato

I soggetti che, all’interno di Area Science Park, concorrono alla predisposizione e all’attuazione delle strategie in materia di prevenzione della corruzione, in base alla L. n. 190/2012, così come integrata dal PNA, sono i seguenti:

a. l’organo di indirizzo politico (C.d.A.):

- individua il RPCT (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012);
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC (art. 1, comma 8, L. n. 190/2012);
- adotta il PTPC su proposta del RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all’ANAC (art. 1, comma 8, L. n. 190/2012);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es.: criteri generali per il conferimento e l’autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 D.Lgs. n. 165 del 2001);

b. il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT):

- predisporre il PTPC e lo sottopone all’organo di indirizzo per la necessaria approvazione (art 1, comma 8, L. n. 190/2012);

- segnala all’organo di indirizzo e all’OIV le “disfunzioni” inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all’esercizio dell’azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art 1, comma 7, L. n. 190/2012)
- vigila sul funzionamento e sull’osservanza del Piano con particolare riguardo alle attività ivi individuate (art. 1, comma 9, lett. c), L. n. 190/2012);
- verifica l’efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’Ente (art. 1, comma 10, L. n. 190/2012);
- verifica, d’intesa con il dirigente competente, l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione (art. 1, comma 10, L. n. 190/2012);
- redige la relazione annuale recante i risultati dell’attività svolta tra cui il rendiconto sull’attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012);
- svolge le funzioni di Responsabile per la trasparenza, essendogli attribuita dall’art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013 “un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all’organo di indirizzo politico, all’Organismo indipendente di valutazione (OIV), all’Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all’ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione”;
- ai sensi dell’art. 5, co. 7, del D.Lgs. n. 33/2013, a norma del quale “nei casi di diniego totale o parziale dell’accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni”, si occupa dei casi di riesame dell’accesso civico;
- ai sensi dell’art. 5, comma 10, D.Lgs. n. 33/2013, nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, ha l’obbligo di effettuare la segnalazione all’Ufficio di disciplina di cui all’art. 43, comma 5, D.Lgs. cit.;
- cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell’amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all’ANAC dei risultati del monitoraggio (art. 15, comma 3, D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62);

c. i Referenti del RPCT:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull’intera organizzazione e attività dell’amministrazione, e di costante monitoraggio sull’attività svolta dai singoli Servizi e Uffici di riferimento, anche riguardo gli obblighi di rotazione del personale;
- osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012);
- coadiuvano il RPCT e i Direttori di Servizio nel ciclo di prevenzione del rischio, e precisamente nelle attività di analisi di contesto, identificazione del rischio, analisi del rischio, ponderazione del rischio, trattamento del rischio, monitoraggio e valutazione, reporting;

d. tutti i Direttori di Servizio per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, dei Referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 9, comma 1, lett. c), L. n. 190/2012; art. 16 D.Lgs. n. 165/2001; art. 20 D.P.R. n. 3/1957; art.1, comma 3, L. n. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione (art. 16 D.Lgs. n. 165/2001);
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis D.Lgs. n. 165/2001);
- osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012);

e. l'OIV e gli altri organismi di controllo interno:

- partecipano al processo di gestione del rischio (PNA) e considerano i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti a essi attribuiti;
- svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 D.Lgs. n. 33/2013);
- esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, D.Lgs. n. 165/2001);
- verificano, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza (art. 1, comma 8-bis, D.Lgs. n. 190/2012);
- verificano i contenuti della Relazione recante i risultati dell'attività svolta dal RPCT in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza (art. 1, comma 8-bis, D.Lgs. n. 190/2012);
- riferiscono all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 8-bis, D.Lgs. n. 190/2012);

f. l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, U.P.D.:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis D.Lgs. n. 165/2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3/1957; art.1, comma 3, L. n. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

g. tutti i dipendenti di Area Science Park:

- partecipano al processo di gestione del rischio (PNA);
- osservano le misure contenute nel PTPC e prestano la loro collaborazione al RPCT (art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012 e art. 8 del D.P.R. n. 62/2013);

- fermo l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001; art. 8 del D.P.R. n. 62/2013 e art. 8 del Codice di comportamento);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis L. n. 241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

h. i collaboratori a qualsiasi titolo di Area Science Park:

- osservano le misure contenute nel PTPC;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento);

i. il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA)

- il RASA è incaricato di aggiornare periodicamente gli elementi identificativi di AREA Science Park come stazione appaltante. L'individuazione del RASA è prevista dal PNA nazionale come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione; l'individuazione è stata operata con Ordine di Servizio interno n. 28 del 2013.

3.3.2 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, L. n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato dal C.d.A. ed è scelto di norma tra i Dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio. A far data dal 31 gennaio 2017, l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è stato conferito al Direttore Generale, ing. Stefano Casaleggi, e riconfermato a seguito del rinnovo dell'incarico di Direttore Generale, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 10 luglio 2017, n. 51, fino al 14 luglio 2020.

Il RPCT, ai sensi della L. n. 190/2012 e della circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, provvede:

- all'elaborazione del PTPC e dei relativi aggiornamenti annuali, sottoponendoli all'approvazione del C.d.A. di regola entro il 31 gennaio di ogni anno;
- alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità ed effettività, nonché a proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- alla segnalazione al C.d.A. e all'OIV delle disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e all'indicazione agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare dei nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- alla verifica, se del caso d'intesa con il Direttore di Servizio competente e salvo che la rotazione non risulti impossibile in ragione di impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative della struttura, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- alla redazione della relazione annuale recante il rendiconto di attuazione del Piano nell'anno di riferimento, sulla base dei resoconti, realizzati in esecuzione del PTPC, da trasmettere al C.d.A. e all'OIV;
- alla definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- all'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge n. 190/2012 sopra elencati, il Responsabile tra l'altro può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere, ai dipendenti che hanno istruito un procedimento, di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e le ragioni di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- richiedere ai Direttori di Servizio di svolgere ispezioni e verifiche presso i propri Uffici e le proprie Unità Operative, al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi e più in generale delle attività istituzionali.

Il RPCT procede alla verifica dell'attuazione del presente Piano effettuando le seguenti azioni complementari:

- raccolta di informazioni presso i Direttori di Servizio, anche mediante monitoraggi dell'attività effettuata;
- verifiche e controlli presso le strutture organizzative, condotte con l'ausilio dei Referenti e di soggetti interni competenti per settore, allorché sia presente almeno un ambito di attività tra quelle considerate a rischio di corruzione, al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità su un campione rappresentativo dei procedimenti amministrativi e di processi in corso o conclusi.

Nel pieno rispetto dell'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001 il RPCT può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Il RPCT può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità, di regola per il tramite dei rispettivi Direttori di Servizio.

Il RPCT, inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività, riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, ne informa tempestivamente il Direttore del Servizio al quale è assegnato il dipendente, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva segnalazione alla competente Procura della Corte dei Conti affinché venga accertato il danno erariale;
- ove, invece, riscontri fatti che rappresentano notizia di reato, presenta denuncia alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e ne dà tempestiva notizia all'Autorità nazionale anticorruzione.

3.3.3 Incarico e funzioni dei referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione

La Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, con circolare n. 1 del 25 gennaio 2013, ha previsto la possibilità di affiancare al RPCT i "Referenti" della prevenzione della corruzione, ai fini e per la definizione e l'adozione delle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione. Il PNA ha recepito questa impostazione, che viene calata anche nel presente PTPC.

I Referenti coadiuvano il Responsabile nell'attuazione e nel miglioramento della politica di prevenzione, al fine di assicurare, in modo diffuso e capillare, un'azione coordinata, un'attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità in Area Science Park; gli stessi coadiuvano il RPCT nell'esercizio delle sue funzioni. Con Ordine di Servizio del 21 dicembre 2017, n. 20, è stata disposta la

riassegnazione dell'incarico speciale di referente per la prevenzione della corruzione all'avv. Alessandra Castellani e alla dott.ssa Federica Diquil fino al 14 luglio 2020, per uniformità con la scadenza dell'incarico assegnato al RPCT.

3.3.4 Funzioni dei Direttori di Servizio

I Direttori di Servizio, in relazione alle strutture di livello dirigenziale di rispettiva preposizione, supportano pienamente il RPCT e i Referenti nello svolgimento delle attività di loro competenza. Gli stessi, tra l'altro, provvedono anche a:

- espletare attività di informazione nei confronti dei dipendenti volti a prevenire la corruzione nella gestione dell'attività posta in essere dal Servizio di competenza;
- segnalare immediatamente al RPCT eventuali irregolarità e/o atti illeciti riscontrati;
- relazionare, entro il mese di dicembre di ogni anno, al RPCT su tutte le iniziative adottate al fine di prevenire la corruzione nella gestione dell'attività posta in essere dal Servizio di competenza.

Spetta ai Dirigenti l'attuazione delle misure in materia di trasparenza previste dal D.Lgs. n. 33/2013 e dalle altre disposizioni vigenti, ciascuno nell'ambito di propria competenza e nel rispetto delle procedure interne adottata da Area Science Park per la gestione dei flussi di dati e informazioni da pubblicare nel sito Amministrazione Trasparente. I Direttori di Servizio concorrono con il Responsabile della prevenzione della corruzione ad assicurare, in un contesto unitario, organico e coerente, l'esatta osservanza delle prescrizioni in materia di trasparenza dell'attività amministrativa.

Infine, i Direttori di Servizio, in relazione alle strutture di livello dirigenziale di rispettiva preposizione, supportano pienamente il RPCT e i Referenti nello svolgimento delle attività di loro competenza.

In particolare, i Direttori di Servizio contribuiscono alla prevenzione della corruzione attraverso:

- la verifica dell'attuazione del Piano e della sua idoneità,
- la proposta di modifiche e integrazioni del Piano che si rendano necessarie o utili in relazione al verificarsi di significative violazioni, a mutamenti organizzativi o istituzionali o nell'attività di Area Science Park o altri eventi rilevanti sotto il profilo della prevenzione della corruzione;
- la verifica dell'effettiva rotazione negli incarichi dei dipendenti assegnati agli Uffici e alle Unità Operative, ove più elevato sia il rischio di corruzione, compatibilmente con l'organico di Area Science Park;
- l'individuazione delle attività e dei dipendenti maggiormente esposti al rischio di corruzione;
- il monitoraggio dei rapporti tra Area Science Park e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, amministratori, soci e dipendenti degli stessi soggetti e dipendenti di Area Science Park;
- il rispetto degli obblighi di informazione del RPCT;
- l'intrapresa di azioni volte a garantire che l'organizzazione di Area Science Park sia resa trasparente, con evidenza delle responsabilità per procedimento, processo e prodotto;
- il monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
- il monitoraggio dei rapporti fra Area Science Park e i fornitori di lavori, servizi e beni;
- la vigilanza sull'assenza di situazioni di incompatibilità a carico dei dipendenti;
- il rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza;

- l’attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all’art. 1, comma 51, L. n. 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- l’adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 44 della Legge n. 190/2012, nonché delle prescrizioni contenute nel PTPC;
- l’adozione delle misure necessarie all’effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPC;
- l’adozione di misure volte alla vigilanza sull’attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- l’adozione di misure di verifica dell’attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dall’art. 1, comma 42, L. n. 190/2012.

Coadiuvati dal RPCT, i Direttori di Servizio tengono incontri di aggiornamento e svolgono attività di informazione nei confronti dei dipendenti volti a prevenire la corruzione nella gestione dell’attività.

I Direttori di Servizio concorrono, inoltre, con il RPCT ad assicurare, in un contesto unitario, organico e coerente, l’esatta osservanza delle prescrizioni in materia di trasparenza dell’attività amministrativa.

3.3.5 Sistema di Relazioni tra il Responsabile della prevenzione della corruzione (e i Referenti) e i Direttori di Servizio

Il modello di coordinamento prevede un flusso di informazioni bidirezionale tra il Responsabile e i Referenti da una parte e i Direttori di Servizio dall’altra, che contempra l’acquisizione di informazioni dai Servizi verso il Responsabile e i Referenti, da un lato, e la diramazione verso i Servizi dei contenuti del Piano adottato, dall’altro.

Il flusso informativo bidirezionale avviene secondo la seguente sequenzialità:

- i Direttori di Servizio sono tenuti a comunicare al RPCT e ai Referenti i dati utili (aree critiche e azioni correttive) per la redazione e il costante aggiornamento del PTPC;
- il RPCT, coadiuvato dai Referenti, raccoglie e valuta le informazioni pervenute inserendole nel PTPC;
- il RPCT diffonde il PTPC tramite pubblicazione sul sito web e comunicazione dello stesso ai singoli dipendenti e, coadiuvato dai Referenti, svolge azione di formazione e informazione in favore delle strutture dell’Ente.

3.4 ANALISI DI CONTESTO INTERNO ED ESTERNO, RICOSTRUZIONE E ANALISI DEI PROCESSI NELLE AREE DI RISCHIO

L’analisi del rischio corruttivo non può prescindere dalla conoscenza della realtà locale che costituisce il contesto esterno di riferimento e presuppone, inoltre, un’analisi dei dati in possesso di Area Science Park e in gran parte presenti anche in “Amministrazione Trasparente”. Questa analisi va poi coordinata con l’esame degli elementi più rilevanti, sul piano del rischio corruttivo, del contesto interno.

3.4.1 Contesto esterno

Come da indicazioni contenute nella deliberazione ANAC n. 12/2015 (pag. 16), il RPCT ha fatto riferimento per l’analisi del contesto esterno alla “Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” presentata al Parlamento. La relazione più recente

disponibile nella quale si abbia riguardo alla situazione della Regione Friuli Venezia Giulia e, nel suo ambito, della Provincia di Trieste, ove ha sede Area Science Park, è relativa al 2015.

Non essendo in corso alla data di redazione del presente Piano, attività in altre Regioni, non si prendono in esame i dati riferibili ad altre località.

La relazione ministeriale, dalla quale si estrapolano solo le parti che possano rivestire interesse per l'attività istituzionale di Area Science Park, così si esprime con riguardo al territorio della Provincia di Trieste:

“La strategica posizione geografica della provincia di Trieste, con una vasta linea di confine con la Slovenia, nonché la presenza di un importante porto commerciale, costituiscono elementi di attrazione per la criminalità organizzata transazionale. Inoltre, la provincia, è interessata da ingenti investimenti infrastrutturali che attraggono le organizzazioni mafiose. In particolare, nel 2015, si è concluso l'iter di approvazione del nuovo Piano Regolatore Portuale triestino che prevederà, tra le altre, la realizzazione di una moderna piattaforma logistica, l'allungamento del molo esistente e la creazione di un altro molo.

Nell'area non sono radicati sodalizi delinquenziali organizzati tipici delle regioni meridionali (omissis).

La provincia, inoltre, costituisce un importante crocevia di scambi commerciali e transiti di merci da e verso l'Europa nord-orientale, attraverso l'utilizzo del valico di Ferneti e del porto di Trieste. Tale condizione favorisce la commissione di attività illecite di carattere transazionale (omissis).

Pregresse attività investigative hanno documentato la presenza, in questo comprensorio, di una numerosa comunità serba che gestisce il mercato del lavoro nero di connazionali e di cittadini dell'est-Europa. Si tratta di un'etnia poco integrata con la popolazione autoctona, stanziata principalmente in un quartiere dove si riuniscono i lavoratori in attesa di essere assunti in nero da imprenditori edili. (Omissis)”

3.4.2 Contesto interno

La presente analisi non ha ambizioni di esaustività ma costituisce un approfondimento che negli anni, attraverso un progressivo affinamento della comprensione dei fenomeni, ha agevolato e continuerà ad agevolare l'impostazione della strategia anticorruptiva, che si è tradotta e si tradurrà auspicabilmente in misure via via più mirate ed efficaci. La ricognizione che segue comprende i dati relativi alla dimensione finanziaria, ai rapporti di lavoro instaurati presso Area Science Park, ai principali filoni di attività istituzionale e al settore dei contratti pubblici.

Per avere un'evidenza della dimensione finanziaria in cui opera l'Ente, nell'ambito dell'**allegato 2 (Amministrazione in cifre)** sono riportati i dati dei bilanci consuntivi più recenti e un'evidenza delle transazioni contabili processate da Area Science Park negli ultimi tre anni (Tabelle 1 e 2).

Al fine dell'impostazione di una corretta analisi, l'**Allegato 2** riporta anche i principali dati inerenti il personale dipendente di Area Science Park (Tabella 3) e le selezioni del personale nel triennio 2016-2018 (tabella 4). Nella tabella 5 sono riportati i dati relativi alle borse di studio e assegni di ricerca.

Nell'ambito dell'**allegato 2** sono inoltre riportati dati significativi in ordine all'andamento degli insediamenti nei campus nel triennio 2016-2018 (Tabella 6), e ad alcuni indicatori relativi alle attività di formazione e di trasferimento tecnologico (Tabella 7) svolte da Area Science Park. Con riferimento al settore dei contratti pubblici, le Tabelle 8 e 9 riportano i dati relativi alle procedure di gara indette nel 2016 e nel 2017. Infine, la Tabella 10 riporta l'Analisi dei fabbisogni formativi in materia di anticorruzione e programmazione delle azioni formative, la Tabella 11 i dati sull'Utilizzo dei servizi offerti dal Welcome Office, la Tabella 12 i dati sull'Utilizzo dei servizi offerti dallo sportello APRE FVG e infine i dati relativi all'area strategica Generazione di impresa (ulteriori informazioni reperibili nell'**allegato 2**).

3.4.3 Elementi ricavabili dall'analisi del contesto interno ed esterno con finalità di prevenzione della corruzione

Ferma rimane l'attualità di quanto già rappresentato nel PTPC 2017-2019 e ribadito nel PTPC 2018-2020 riguardo la delicata tematica dei contratti pubblici, laddove si diceva che dall'analisi del contesto esterno e, in particolare, dalla lettura della relazione del Ministero degli interni, si evince una non rilevante presenza delle organizzazioni di stampo mafioso in ambito locale, che purtroppo caratterizza invece il mercato degli appalti in molte regioni d'Italia. Pur prendendo atto che la minaccia non sembrerebbe avere carattere di particolare gravità in ambito locale, resta confermato che non si può sottovalutare l'elemento della partecipazione agli appalti di imprese provenienti da tutto il territorio nazionale, recentemente estesa anche a contratti di valore non elevatissimo attraverso gli strumenti del mercato elettronico, e che è necessario operare con la massima attenzione le verifiche del caso avvalendosi della collaborazione del Commissariato di Governo, del casellario giudiziale e degli altri strumenti disponibili, effettuando anche nell'ambito dei cantieri controlli finalizzati a riscontrare l'eventuale presenza di personale irregolare.

Sempre in tema di contratti pubblici, dall'analisi del contesto interno e in particolare dei dati rappresentati nelle tabelle 7 e 8, rappresentativi della contrattualistica degli anni 2016 e 2017, si osserva la tendenza all'utilizzo, ove la norma lo consenta, della procedura negoziata anche ad affidamento diretto sia per appalti di valore inferiore a 40.000 euro che nell'ambito dei contratti esclusi dall'applicazione del Codice. È indubbio che questa tendenza, registrabile presso molte amministrazioni e in una certa misura indotta dalla normativa di semplificazione per tali specifiche procedure, non sia necessariamente sintomatica di illegittimità e illiceità, tuttavia è opportuno accertare, già in sede di definizione del fabbisogno, la genuinità delle circostanze invocate e il mancato ricorso a lottizzazioni fittizie. Il registro dei rischi, coerentemente, contiene misure di presidio sin dalla fase di identificazione del fabbisogno.

Con riferimento agli altri filoni di attività istituzionale ricadenti nelle aree di rischio, si evidenzia che si è proceduto all'analisi dei processi relativi alla gestione della formazione erogata da Area Science Park, individuando le misure di prevenzione.

3.4.4 Analisi dei processi e predisposizione misure di prevenzione

Sono stati fatti oggetto di mappatura o di revisione i seguenti processi e relativi sotto-processi:

Area di rischio	Processo	Sotto-processo
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Appalti lavori, forniture e servizi	Programmazione
		Aggiornamento e monitoraggio
		Adesione Consip
		Procedure < 40.000 € (acquisto sul MEPA)
		Procedure < 40.000 € (acquisto fuori MEPA)
		Procedure ≥ 40.000 € e < soglia comunitaria
		Procedure ≥ soglia comunitaria
	Esecuzione del contratto	
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione benefici (benefici del fondo sociale al personale, contributi alle imprese, borse di studio, premi e altre forme di incentivo a soggetti diversi dal personale)	Concessione benefici
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari	Gestione degli insediamenti nel Parco	Nuovo insediamento
		Rinnovo

Area di rischio	Processo	Sotto-processo
con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		Gestione insoluti
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Gestione delle commesse	Fattibilità
		Stesura e candidatura
		Realizzazione delle attività progettuali
		Capitalizzazione risultati e pianificazione attività future
Gestione Risorse Umane	Gestione risorse umane	Pianificazione delle assunzioni
		Selezione e assunzione del personale
		Contrattazione collettiva integrativa
		Aggiornamento dei ruoli e delle competenze – esigenze ordinarie
		Aggiornamento dei ruoli e delle competenze – esigenze straordinarie
		Redazione piano di formazione
		Formazione collettiva
		Formazione individuale
		Valutazione efficacia corso
Attività legale e contenzioso	Affari legali e contenzioso	Affari legali
		Contenzioso
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione delle entrate	Gestione delle entrate
	Gestione delle spese	Gestione delle spese
	Gestione del patrimonio	Gestione del patrimonio
Gestione della formazione	Gestione della formazione	Idea e verifica fattibilità e interesse
		Sviluppo del progetto
		Promozione
		Erogazione del Servizio
		Gestione attività di stage (eventuale)
		Chiusura dell'intervento e rendicontazione

Per ogni processo e sotto processo è stata predisposta la scheda di valutazione del rischio completa delle misure di prevenzione.

Area Science Park si era proposta di completare la mappatura dei processi c.d. “generali”, con particolare riguardo alla mappatura del processo relativo allo svolgimento di attività di incarichi e nomine, che era prevista quale obiettivo di prevenzione della corruzione per il periodo 2017-2019, con scadenza al 31 dicembre 2017, e che era stato necessario rinviare al 31.12.2018 e andrà ulteriormente rinviata al 31.12.2019, essendo ancora in corso l’attività di adozione dei regolamenti dell’Ente attuativi dello Statuto di Area Science Park, entrato in vigore il 17 febbraio 2018, e di quelli recanti la disciplina di dettaglio dell’Ente.

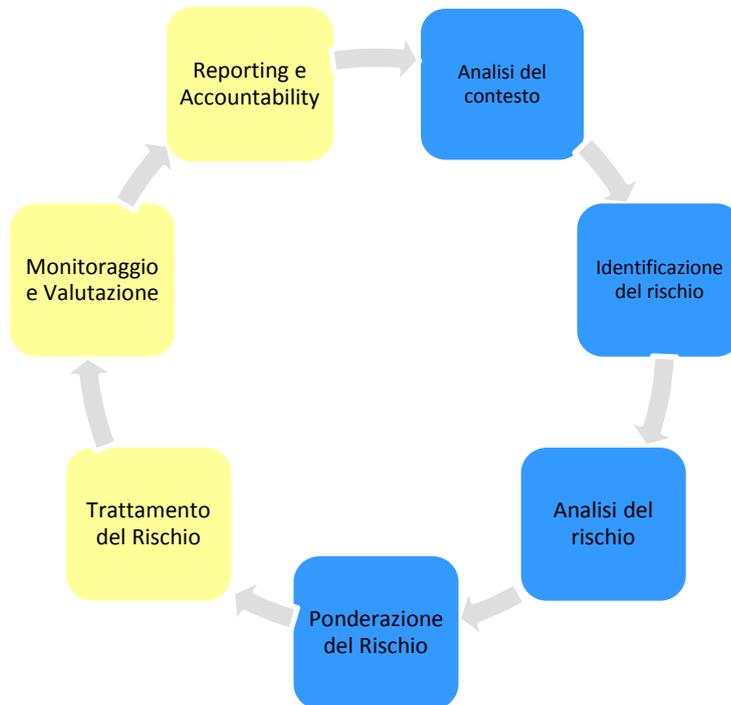
Poiché Area Science Park non svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione né irroga sanzioni, nell’ambito delle aree generali rappresentate nel Registro dei rischi non figurano processi relativi a “controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni”.

Al presente documento sono allegati 8 diagrammi di flusso; le Misure adottate sono previste dal Registro dei rischi, aggiornato a dicembre 2018 (**allegato 5 - Diagrammi di flusso dei processi e registro dei rischi**).

3.5 PROCESSO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3.5.1 Definizione delle fasi del processo

La L. n. 190/2012 e il PNA definiscono il seguente ciclo della prevenzione della corruzione e le relative fasi:



Le fasi ricomprese tra l'analisi di contesto e la ponderazione del rischio sono preparatorie del PTPC. Le fasi comprese tra trattamento del rischio e *reporting* e *accountability* appartengono alla fase applicativa. Il processo di definizione e di redazione del PTPC è strutturato nel modo descritto nei paragrafi che seguono.

3.5.2 Soggetti coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Nella seguente tabella sono rappresentati il processo di elaborazione del Piano e le responsabilità delle varie fasi:

Indicazione dei soggetti coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione del PTPC	Promozione e coordinamento del processo di formazione del PTPC	C.d.A. RPCT OIV (limitatamente al Codice di comportamento)
	Individuazione dei contenuti del PTPC	C.d.A. Direttori di Servizio in collaborazione con i Responsabili degli Uffici e delle Unità Operative.
	Redazione	RPCT
Adozione del PTPC		C.d.A.

Attuazione del PTPC	Attuazione delle misure di prevenzione.	Direttori di Servizio in collaborazione con i Responsabili degli Uffici e delle Unità Operative
	Controllo dell'attuazione del PTPC e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione della corruzione Direttori di Servizio Referenti del RPCT
Monitoraggio e audit del PTPC	Attività di monitoraggio periodico sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione	RPCT Direttori di Servizio Referenti del RPCT
Proposte di miglioramento e aggiornamento annuale del PTPC	Sulla scorta del monitoraggio dell'attuazione del Piano, attività di aggiornamento.	RPCT Direttori dei Servizi in collaborazione con i Responsabili degli Uffici e delle Unità Operative. Referenti del RPCT

3.5.3 Il coinvolgimento degli Stakeholder

Gli *stakeholder* che a vario titolo possono essere interessati dall'elaborazione del PTPC sono individuati nella seguente rappresentazione grafica:



Di seguito si riporta l'elenco degli *stakeholder*, in base alle principali aree strategiche e processi collegati:

STAKEHOLDER	ESIGENZE E ASPETTATIVE	AREA STRATEGICA	PROCESSO COLLEGATO
PERSONALE	Sicurezza ambiente di lavoro; formazione e aggiornamento professionale; chiarezza nella leadership; sviluppo di carriera; pari opportunità; stabilità occupazionale	Ambito gestionale	Gestione delle risorse Umane Ciclo della performance Concessione benefici Social Media Policy
RESIDENTI NEL PARCO	Fruizione di servizi di base ed evoluti nel rispetto dei requisiti promessi; opportunità di collaborazioni e partnership; occasioni di sviluppo e promozione delle proprie attività	Parco S&T	Gestione degli insediamenti nel Parco ICT Manutenzione Comunicazione
CENTRI DI RICERCA E IMPRESE REGIONALI, ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E CAMERE DI COMMERCIO	Opportunità di collaborazione e partnership; sviluppo congiunto di progetti a finanziamento esterno; utilizzo di infrastrutture condivise; fruizione di servizi evoluti	Innovazione e Sistemi complessi Piattaforme S&T	Gestione delle commesse Gestione attività di formazione Comunicazione
PRIVATI E IMPRESE PORTATORI DI NUOVE IDEE	Opportunità di collaborazione e partnership; ricerca di investitori; insediamento nel Parco	Generazione di impresa	--
PARTECIPANTI AI CORSI DI FORMAZIONE	Sviluppo di competenze e aggiornamento professionale; opportunità di lavoro	Parco S&T Innovazione e Sistemi complessi	Gestione attività di formazione
STATO, ENTI LOCALI, PA	Opportunità di collaborazione e partnership; sviluppo congiunto di progetti a finanziamento esterno; utilizzo di infrastrutture condivise; Trasparenza	Innovazione e Sistemi complessi Piattaforme S&T Ambito Gestionale	Gestione delle commesse Trasparenza
ENTI DI VIGILANZA E CONTROLLO	Trasparenza; Equilibrio gestionale dell'Ente; Prevenzione della corruzione	Ambito Gestionale	Trasparenza Amministrazione Ciclo della performance Affari Legali e Contenzioso
SOCIETÀ PARTECIPATE	Opportunità di collaborazione e partnership; sviluppo congiunto di progetti a finanziamento esterno; utilizzo di infrastrutture condivise	Innovazione e Sistemi complessi Piattaforme S&T	Gestione delle commesse
FORNITORI E PARTNER	Continuità nella collaborazione; programmazione delle attività; reciproca informazione; tempestività nei pagamenti;	Tutte	Appalti lavori, servizi e forniture Manutenzione Gestione delle commesse
MASS MEDIA	Trasparenza; coinvolgimento nelle iniziative di promozione istituzionale e in eventi ad interesse diffuso	Ambito Gestionale	Trasparenza Comunicazione

3.5.4 Modalità di adozione del Piano

Il PTPC viene adottato dal C.d.A. dell'Ente contestualmente al Piano della performance di Area Science Park, nell'ambito del Piano integrato, entro il 31 gennaio di ogni anno.

3.5.5 Monitoraggio delle misure specifiche di contrasto in atto o da attuare entro il 31.12.2018

Nel corso del 2018 è stata svolta a cura dei Referenti del RPCT l'attività di monitoraggio annuale, diretta ad accertare la corretta applicazione delle misure predisposte con le modalità e nei tempi previsti e la reale efficacia delle stesse in termini di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi o di *mala gestio* e, quindi, a mettere successivamente in atto ulteriori strategie di prevenzione che ne rendano più difficile la realizzazione.

Le operazioni di monitoraggio si sono svolte seguendo la logica e le cadenze del sistema qualità ISO 9001 presente presso l'Amministrazione, con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti, sotto la supervisione del Direttore Generale, nella sua qualità di RPCT, con il contributo dei dirigenti interessati e l'intervento dei Responsabili d'Ufficio, che si sono fatti parte attiva di un processo sganciato dalla logica del mero "adempimento formale", ma strettamente vissuto con analisi critica e autocritica delle attività espletate.

Il monitoraggio ha avuto a oggetto sia lo stato di attuazione delle misure di carattere generale che lo stato di attuazione delle misure di carattere speciale. In sede di verifica delle misure di carattere specifico l'attività di monitoraggio non ha riguardato soltanto il riscontro della corretta applicazione delle misure predisposte, secondo la tempistica prestabilita, ma è stata orientata a verificare soprattutto l'effettiva sostenibilità delle misure già in atto o da attuare entro il 31 dicembre 2018, al fine di dare maggiore precisione alle misure stesse, indicando se vi siano misure troppo astratte o inefficaci e cercando, in tale modo, di evitare il controproducente fenomeno dell' "iper-regolamentazione".

Gli esiti della verifica sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2018/2020 sono illustrati nei report elaborati dai Referenti del RPCT, che evidenziano una diffusa situazione di conformità e, unitamente alle

proposte formulate dagli attori coinvolti nell'audit, permettono di fissare il punto di partenza per l'elaborazione del nuovo PTPC per il triennio 2019-2021 e, in particolare, di individuare possibili misure aggiuntive, alcune delle quali già in atto.

Dei risultati del monitoraggio si è dato conto, altresì, nella relazione annuale del RPCT per l'anno 2018, di cui all'articolo 1, comma 14, L. n. 190/2012, che sarà oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Corruzione.

3.5.6 Relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012 il RPCT entro il 15 dicembre di ogni anno trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web dell'amministrazione.

La relazione contiene un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo agli ambiti precisati da uno schema fornito dall'ANAC.

Al fine di consentire ai RPCT di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse alla predisposizione del PTPC, l'ANAC ha valutato opportuno prorogare alla data del 31 gennaio 2019 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione relativa al 2018.

3.6 FORMAZIONE DEI DIPENDENTI CHE OPERANO IN SETTORI ESPOSTI AL RISCHIO DI CORRUZIONE E DI ILLEGALITÀ

3.6.1 Premessa metodologica

Di seguito vengono partitamente esaminate le tematiche attinenti alla formazione in materia di prevenzione della corruzione, che viene qui intesa non solo come misure di prevenzione della corruzione in sé, ma anche come specifico strumento di redazione e miglioramento del piano, della rilevazione dei rischi e della predisposizione di misure idonee.

Nel disciplinare il tema della formazione in ossequio alle prescrizioni del PNA è necessario tenere conto della complessità organizzativa che porta necessariamente a una valutazione di fattibilità e alla necessità di selezionare le aree a maggiore priorità di intervento e, inoltre, essere consapevoli che l'attuazione del processo di gestione del rischio richiede una costante azione di miglioramento. La formazione può costituire, appunto, lo strumento di questo miglioramento.

La formazione, certamente ricompresa tra le misure cardine di prevenzione della corruzione, è perciò qui considerata anche come strumento per la corretta predisposizione e aggiornamento del PTPC e per il miglioramento continuo dei suoi contenuti, con particolare riguardo alle fasi del ciclo di prevenzione della corruzione comprendenti identificazione, analisi, ponderazione e trattamento del rischio.

Per innescare correttamente il processo formativo è necessario partire dalle esigenze organizzative che la gestione del rischio corruzione attiva. Queste esigenze organizzative sono anzitutto determinate dalle previsioni di legge e del PNA, sotto il profilo dei contenuti delle competenze richieste e delle prestazioni che i singoli profili delineati sono chiamate a rendere.

3.6.2 Gli elementi che, in base al PNA, devono essere contenuti nel PTPC (il Cosa)

Oltre ai contenuti evidenziati nel PNA 2013 e nella deliberazione dell'ANAC 28 ottobre 2015, n. 12, si evidenzia che il D.Lgs. n. 97/2016, nel modificare il D.Lgs. 33/2013 e la L. n. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPC. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici fissati dall'organo di indirizzo per il contrasto alla corruzione. L'elaborazione del PTPC presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del C.d.A.

in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico-gestionale. Altro contenuto indefettibile del PTPC riguarda la definizione delle misure organizzative per l’attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l’integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l’individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come “apposita sezione”. Quest’ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l’adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

3.6.3 Analisi dei fabbisogni formativi in materia di anticorruzione e programmazione delle azioni formative (il Chi e il Come)

Si illustra di seguito la programmazione delle azioni formative per il triennio 2019-2021. La durata triennale del PTPC, infatti, impone che venga operata una pianificazione sull’intera durata del PTPC, stabilendo una scansione graduale delle iniziative, e operando una scelta in base alle priorità che si evidenziano, tenuto conto: del numero di persone da formare, delle risorse economiche destinabili a questa attività, della differenziazione della formazione da erogare (generale e specialistica), della necessità di conseguire obiettivi concreti e realisticamente sostenibili dalla struttura sotto il profilo economico e organizzativo.

Si ritiene altresì prioritario prevedere un aggiornamento formativo con cadenza triennale, salvo casi di: i) modifiche nella composizione di alcuni degli attori individuati dalla norma (responsabile anticorruzione e referenti anticorruzione), ii) sopravvenienze normative o iii) eventi eccezionali che incidono sulla temporalità dell’erogazione della suddetta formazione.

Si riporta la programmazione formativa, contemplata per il triennio 2019-2021 dove per modulo 1 si intende lo svolgimento di una formazione di tipo specialistico, per modulo 2 si intende lo svolgimento di una formazione generale.

Profilo specialistico	modulo formativo	Numero minimo di ore formative cad.	Numero persone	Numero ore totali	Periodo di svolgimento
Dirigenti e Direttore Generale aree generali di rischio	mod. 1	3	6	18	2019
Responsabile anticorruzione	mod. 1	21	1	21	2020
Referenti anticorruzione	mod. 1	21	2	42	2019
Personale aree a rischio	mod. 1	7	Circa 30	210	2018/2019
Formazione generale	mod. 2	3	Circa 120	390	2018/2019
Formazione generale (rip.)	mod. 2	3	Circa 30	90	2020
Formazione prevista nell’Allegato 7	mod. 1 e/o mod.2	3	Circa 15	45	2019

Tabella 1 – Analisi dei fabbisogni formativi in materia di anticorruzione e programmazione delle azioni formative

Nel corso del 2018 l’Amministrazione ha provveduto a formare il personale su temi legati alla prevenzione della corruzione e su temi connessi che prevencono attività corruttive.

Si cita, a titolo di esempio, la partecipazione di almeno una delle due delle referenti dell’anticorruzione a formazione dedicata specialistica ai seguenti corsi formativi:

- i) “Privacy e nuovo Regolamento 2016/679 – i tempi, cosa cambia e come organizzarsi”,
- ii) “Il responsabile per la protezione dei dati in ambito pubblico – corso privacy, regolamento europeo UE 2016/679”,
- iii) “Le posizioni di responsabilità nella pubblica amministrazione”,
- iv) “Il lavoro autonomo nelle pubbliche amministrazioni”.

In alcuni di questi eventi formativi hanno partecipato anche dei responsabili di ufficio e il personale che opera nelle predette aree. Questa tipologia di formazione, seppur di carattere trasversale, ha permesso ai discenti di apprendere nozioni legate sia a temi specifici che trasversalmente legati alla prevenzione della corruzione.

Nel 2018 il Direttore Generale ha organizzato un momento di riunione operativa e condivisione delle linee dell’Amministrazione, anche toccando temi legati alla prevenzione della corruzione. Questo momento formativo si è tenuto il 17 ottobre 2018 ed è stato dedicato a tutti i Direttori di Servizio e ai responsabili degli Uffici dell’Ente.

Successivamente, a dicembre 2018, il Direttore Generale ha indetto una riunione plenaria a cui sono stati invitati tutti i dipendenti e gli assegnisti dell’Ente e, anche questa occasione, è stata fondamentale per raccordare il personale anche su tematiche connesse alla prevenzione della corruzione

3.6.4 La valutazione dell’efficacia delle azioni formative e il loro monitoraggio

La valutazione dell’efficacia dell’azione formativa è operata in sede di relazione del RPCT.

3.7 CODICE DI COMPORTAMENTO

Area Science Park si propone di effettuare la verifica dell’eventuale necessità di una revisione del Codice di Comportamento adottato nel 2014, che era prevista quale obiettivo di prevenzione della corruzione per il periodo 2018-2020, con scadenza al 31.12.2018. La suddetta verifica a oggi non è stata effettuata in quanto è ancora in corso l’attività di revisione dei regolamenti dell’Ente attuativi del nuovo Statuto di Area Science Park, in corso di pubblicazione, e di quelli recanti la disciplina di dettaglio dell’Ente. Nel frattempo l’ANAC ha preannunciato che intende promuovere l’emanazione di nuovi codici di comportamento attraverso l’adozione di nuove Linee guida in materia, tanto di carattere generale quanto di carattere settoriale, attraverso le quali darà istruzioni alle amministrazioni quanto ai contenuti dei codici (doveri e modi da seguire per un loro rispetto condiviso), al procedimento per la loro formazione, agli strumenti di controllo sul rispetto dei doveri di comportamento, in primo luogo in sede di responsabilità disciplinare. Le Linee guida in parola saranno emanate nei primi mesi dell’anno 2019. Area Science Park, dando seguito alla raccomandazione dell’ANAC ha tuttavia valutato, per ciascuna delle misure proposte, se l’attuale articolazione dei doveri di comportamento è sufficiente a garantire il successo delle misure, ovvero se non fosse necessario individuare ulteriori doveri.

3.8 PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI E RELATIVA TEMPISTICA

La pianificazione degli obiettivi di prevenzione della corruzione per il periodo 2019-2021 è la seguente:

Obiettivi triennali 2018-2020 del PTPC				
	Obiettivo	Misura	Termine di adozione	Soggetti competenti all'adozione e attuazione
1.	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	<u>Adozione del PTPC</u>	31 gennaio 2019 (misura in atto)	<ul style="list-style-type: none"> • Organo di indirizzo politico-amministrativo • RPCT
2.	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	<u>Adempimenti di trasparenza</u> Costante adeguamento del sito Amministrazione Trasparente alle previsioni del D.Lgs. 97/2016	31 gennaio 2019 (misura in atto)	<ul style="list-style-type: none"> • RPCT • OIV • Tutti i dirigenti
3.	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	<u>Mappatura processi/misura organizzativa</u> Mappatura e ricostruzione dei processi relativi alle aree generali di rischio non ancora mappate, con particolare riguardo allo svolgimento di attività di incarichi e nomine	31 dicembre 2019	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione generale • RPCT • Tutti i dirigenti
4.	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<u>Codice di comportamento</u> Revisione del Codice di comportamento adottato nel 2014 con procedura partecipata	31 dicembre 2019	<ul style="list-style-type: none"> • Organo di indirizzo politico-amministrativo • RPCT • OIV • UPD
5.	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<u>Tenuta di un aggiornato registro delle richieste di accesso</u> (ex articolo 34 del Regolamento sul diritto di accesso documentale, civico semplice e civico generalizzato dell'Ente)	31 dicembre 2019 (misura in atto)	<ul style="list-style-type: none"> • Organo di indirizzo politico-amministrativo • Direzione generale • RPCT
6.	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	<u>Individuazione di eventuali dati ulteriori da pubblicare nella sezione Amministrazione trasparente sulla base delle richieste di accesso civico generalizzato pervenute.</u>	31 dicembre 2019 (misura in atto)	<ul style="list-style-type: none"> • RPCT • DRS
7.	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<u>Attuazione del piano formativo in materia di anticorruzione</u> Attuare le iniziative formative programmate per il 2019	31 dicembre 2019	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente responsabile della formazione
8.	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<u>Predisposizione di linee guida per la gestione e il monitoraggio delle partecipazioni dell'Ente, sia dirette che indirette, a società, associazioni, consorzi e fondazioni.</u>	31 dicembre 2019	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente responsabile delle partecipazioni dell'Ente

Obiettivi triennali 2018-2020 del PTPC				
9.	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<u>Predisposizione del testo dei patti di integrità di cui all'art. 1, comma 17, della legge 190/2012, valido per tutte le procedure di affidamento sopra e sotto soglia</u>	31 dicembre 2019	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente responsabile degli appalti lavori, forniture e servizi
10.	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	<u>Procedura per la gestione delle segnalazioni di illeciti (whistleblowing policy)</u>	31 dicembre 2019	<ul style="list-style-type: none"> • Organo di indirizzo politico-amministrativo • Direzione generale • Responsabile della prevenzione della corruzione
11.	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<u>Attuazione del piano formativo in materia di anticorruzione</u> Attuare le iniziative formative programmate per il 2020	31 dicembre 2020	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente responsabile della formazione
12.	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<u>Attuazione del piano formativo in materia di anticorruzione</u> Attuare le iniziative formative programmate per il 2021	31 dicembre 2020	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente responsabile della formazione

4. COMUNICAZIONE E TRASPARENZA

4.1 INTRODUZIONE

Il principio della trasparenza, inteso come “accessibilità totale” alle informazioni che riguardano l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, è stato affermato con decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. La norma si pone l’obiettivo di tutelare i diritti dei cittadini, di promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

A seguito delle modifiche apportate dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 al D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 e al D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, la programmazione e la rendicontazione delle attività poste in essere da ciascuna Amministrazione per garantire la trasparenza è riportata in un’apposita sezione del PTPC, non essendo più prevista l’adozione del Programma Triennale per la trasparenza e l’integrità.

Nella presente sezione sono pertanto illustrate ai portatori di interesse e alla comunità di riferimento le iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dall’ANAC, oltre che la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità.

Il rispetto degli obblighi di trasparenza, oltre a costituire livello essenziale delle prestazioni erogate ai sensi dell’art. 117, secondo comma, lett. “m” della Costituzione, rappresenta un valido strumento di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi. Per dare effettività agli obblighi di trasparenza, il decreto legislativo n. 33/2013 prevede l’istituzione di un’apposita sezione del sito istituzionale, denominata “Amministrazione trasparente”, nella quale sono pubblicati tutti i documenti, le informazioni e i dati individuati dal decreto, in attuazione dell’art. 1, comma 35, della legge n. 190/2012 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione).

La mancata pubblicazione dei dati previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 costituisce il presupposto per l'accesso civico semplice disciplinato dall'art. 5 del medesimo decreto; resta salva la possibilità, per chiunque, di esercitare il c.d. "accesso generalizzato" su qualsiasi dato o documento detenuto dalla pubblica amministrazione, ulteriore rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, con il solo limite della tutela di eventuali interessi pubblici o privati e del rispetto di norme che prevedono specifiche esclusioni (per approfondimenti, si veda la delibera ANAC del 28 dicembre 2016 con cui si approvano le "Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013").

Il PTPC, di cui la presente sezione è parte integrante, è inserito nell'ambito del Piano Integrato, come previsto dalle Linee guida dell'ANVUR per la gestione integrata del ciclo della performance degli Enti pubblici di ricerca di luglio 2015.

Per effetto dell'integrazione documentale, nella presente sezione non sono stati riportati la descrizione della struttura organizzativa e le funzioni dell'amministrazione, che costituiscono il primo capitolo del Piano Integrato, cui si rinvia.

4.2 LE PRINCIPALI NOVITÀ

L'Ente, che nel 2017 si era dotato del nuovo "Regolamento sul diritto di accesso documentale, civico semplice e civico generalizzato", adottato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 14 dicembre 2017, n. 88, ha reso pubblico sul proprio sito, nella sezione "Amministrazione trasparente", il registro delle richieste di accesso (ex articolo 34 del Regolamento sul diritto di accesso documentale, civico semplice e civico generalizzato dell'Ente), mantenendolo costantemente aggiornato.

4.3 OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il Piano integrato 2019-2021 prevede, coerentemente con la pianificazione degli anni precedenti, azioni operative per garantire la trasparenza, le pari opportunità e l'efficacia delle misure di prevenzione ai fenomeni di corruzione (area strategica Ambito Gestionale). È previsto, in particolare, un obiettivo strategico-operativo (*Creare un contesto sfavorevole alla corruzione/ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione*) che prevede come *target* il rispetto della pianificazione degli obiettivi di prevenzione della corruzione per il periodo 2019-2021 (vd. **Allegato 3**). Tali obiettivi sono diversificati e prevedono la prosecuzione dell'attività di mappatura dei processi dell'Ente, il compimento di azioni formative, l'adozione di procedure interne anche in funzione anticorruptiva, la tenuta di un aggiornato registro delle richieste di accesso e l'individuazione di eventuali dati ulteriori da pubblicare nella sezione Amministrazione trasparente sulla base delle richieste di accesso civico generalizzato pervenute.

L'inclusione di obiettivi in chiave anticorruptiva nell'ambito del Piano della performance conferma l'impegno dell'organo di indirizzo politico-amministrativo già assunto nei precedenti piani, che contemplavano obiettivi analoghi (cfr. Piano Integrato 2016-2018, 2017-2019 e 2018-2020).

4.4 RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DI DATI E INFORMAZIONI

4.4.1 Responsabile della Trasparenza

Come riportato nel paragrafo 3.3.2, a far data dal 31 gennaio 2017, l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è stato conferito al Direttore Generale, ing. Stefano

Casaleggi: le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e di responsabile trasparenza sono ora riunite in un'unica responsabilità.

Operativamente, il Direttore Generale si avvale dell'Ufficio Legale e Segreteria di Direzione per l'individuazione dei contenuti da pubblicare, in collaborazione con i Direttori di Servizio, i quali garantiscono la disponibilità di documenti, informazioni e dati afferenti alle rispettive strutture.

4.4.2 Organismo Indipendente di Valutazione

L'incarico di OIV dell'Ente è ricoperto, in forma collegiale, dal prof. Piergiorgio Gabassi, quale presidente, dal dott. Antonino Di Guardo e dalla dott.ssa Martina Dal Molin quali componenti nominati con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di data 30 maggio 2017 n. 38. I componenti dell'OIV sono iscritti all'Elenco nazionale dei componenti degli organismi indipendenti di valutazione, tenuto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e istituito con Decreto Ministeriale del 2 dicembre 2016.

Ulteriori informazioni relative all'OIV sono reperibili nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale dell'Ente.

4.4.3 Individuazione dei Dirigenti Responsabili della trasmissione dei dati

I Direttori di Servizio, in relazione alle strutture di livello dirigenziale di rispettiva preposizione, supportano il RPCT garantendo la disponibilità dei documenti, informazioni e dati afferenti le rispettive strutture ai fini di consentirne la tempestiva pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale dell'Ente.

4.4.4 Dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

Il dirigente responsabile della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati è il Direttore Generale, ing. Stefano Casaleggi, che svolge le funzioni di RPCT.

Dal punto di vista organizzativo, l'Ente si è dotato di una procedura interna che ripartisce la competenza della raccolta, aggiornamento e pubblicazione dei dati e informazioni previsti dal D.Lgs. n. 33/2013, considerando la necessità che ciascun Servizio, Ufficio e addetto sia messo in condizione di conoscere gli adempimenti in materia di trasparenza e di conferire le informazioni che tratta nell'ambito delle attività assegnate. La procedura è inserita nel Sistema di Gestione della Qualità per la quale l'Ente è certificato, in tal modo assicurando un sistema di controlli, monitoraggio e verifica (anche da parte di soggetti terzi e indipendenti in caso di *audit*) connotato alle procedure contemplate dal SGQ.

È stato scelto un preferenziale accentramento delle attività di redazione e pubblicazione sul sito Amministrazione Trasparente: ciò garantisce un controllo sulla qualità e tempestività dell'aggiornamento, oltre che una formazione mirata degli addetti. Per alcune tipologie di dati, il cui trattamento è trasversale rispetto agli uffici dell'Ente e che presuppone la conoscenza puntuale della normativa di riferimento, con istruzioni operative vengono illustrate le specifiche modalità di raccolta (Consulenti e collaboratori; Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici).

Uno schema riepilogativo degli oneri di pubblicazione di ciascun responsabile (per la raccolta, aggiornamento e pubblicazione) è riportato nell'ambito dell'**allegato 8 – Ripartizione Responsabilità Amministrazione Trasparente**.

4.4.5 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Oltre ad avere individuato un unico ufficio, nell'ambito della Direzione Generale, incaricato di gestire il processo di pubblicazione dei dati e delle informazioni previste dall'Amministrazione Trasparente, l'Ente ha adottato una procedura interna (par. 4.4.4) e si è dotato di un software dedicato di natura *open source* per gestire le responsabilità e il flusso di informazioni per quanto concerne le pubblicazioni dei dati relativi ai

contratti pubblici, di cui all'articolo 1, co. 32, L. n. 190/2012.

4.4.6 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Il RPCT verifica, con periodicità semestrale, lo stato di attuazione degli obblighi di trasparenza. A tal fine vengono utilizzate anche le griglie di rilevazione pubblicate dall'ANAC per il monitoraggio annuale da parte dell'OIV.

4.4.7 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico semplice

L'articolo 5 del d.lgs. n. 33/2013 prevede che, nei casi in cui vi sia un obbligo di pubblicazione di documenti o dati a carico della Pubblica Amministrazione e quest'ultima ne ometta la pubblicazione, chiunque ha diritto di richiederli, esercitando l'accesso civico semplice. La richiesta di accesso civico semplice è gratuita, non va motivata e deve essere presentata al RPCT. Per formulare le richieste di accesso civico semplice, l'Ente ha predisposto un modello di istanza disponibile nella sottosezione "Altri contenuti – Accesso civico" della sezione Amministrazione Trasparente. Il procedimento di accesso civico semplice deve concludersi nel termine di trenta giorni.

In caso di ritardo o mancata risposta nei termini da parte del RPCT, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo, individuato nel Presidente dell'Ente, essendo il Direttore Generale RPCT, che conclude il procedimento di accesso civico come sopra previsto.

Come già riferito nel paragrafo 4.2, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 88/2017 l'Ente si è dotato di un proprio Regolamento, tramite il quale assicura ai cittadini interessati all'accesso civico semplice (ma anche documentale e generalizzato) le necessarie istruzioni, regolando le fasi del procedimento, individuando i soggetti che all'interno dell'Ente devono occuparsene, le casistiche di esclusione, differimento e limitazione applicabili ad Area Science Park; nel contempo, viene fornita al personale dell'Ente una lettura aggiornata e semplificata della normativa per metterlo in condizione di dare risposta immediata e giuridicamente corretta alle richieste dei cittadini.

4.4.8 Modalità di coinvolgimento degli Stakeholder

Gli stakeholder che a vario titolo possono essere coinvolti nell'elaborazione delle iniziative in materia di trasparenza sono individuati di seguito in relazione al tipo di comunicazione a loro dedicata e ai canali di comunicazione utilizzati per raggiungerli.

STAKEHOLDER	Tipo di comunicazione	Canale di comunicazione
PERSONALE	Strategia dell'Ente Obiettivi di performance Attività in corso Materiale informativo News per il personale	Incontri plenari Incontri News intranet Brochure e dépliant Email
RESIDENTI NEL PARCO	Materiale informativo News Informative Incontri con lo staff dell'Ente Incontri tecnici di approfondimento su temi specifici	News sito web Comunicati stampa Social Network Email Incontri Eventi/Workshop URP
CENTRI DI RICERCA E IMPRESE REGIONALI, ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E CAMERE DI COMMERCIO	Materiale informativo News	News sito web Comunicati stampa Social Network

		Email Incontri Eventi/Workshop
STARTUP	Materiale informativo Eventi News	News sito web Comunicati stampa Social Network Email Incontri Eventi/Workshop
PARTECIPANTI AI CORSI DI FORMAZIONE	Avvio di corsi	News sito web Comunicati stampa Social Network Email
STATO, ENTI LOCALI, PA	Piani strategici e programmatici	PEC Incontri
ENTI DI VIGILANZA E CONTROLLO	Piani strategici e programmatici	Email Incontri
SOCIETÀ PARTECIPATE	Materiale informativo Incontri	Email Incontri
PARTNER	Contenuti del progetto Risultati raggiunti	News sito web Comunicati stampa Social Network Email Eventi/Workshop
MASS MEDIA	Attività dell'Ente Risultati raggiunti Attività del Parco	News sito web Comunicati stampa Social Network Email

Area Science Park raccoglie periodicamente i feed-back dei propri stakeholder sul livello di efficacia delle azioni di miglioramento, di prevenzione e contrasto della corruzione, nonché i reclami sulle informazioni pubblicate, sui ritardi o sulle inadempienze riscontrate.

A tal fine mette a disposizione o utilizza diversi strumenti, quali:

- **OFFLINE:**

- attività di PR tramite visite ai principali stakeholder (lo staff dell'Ente realizza visite presso PMI ed Enti di ricerca e raccoglie in un software gestionale le principali esigenze e feedback);
- attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'Ente, tramite la redazione e il monitoraggio di questionari o Giornate della Trasparenza;
- interventi di *customer care* presso gli insediati nei Campus;

- **ONLINE:**

- sezione dedicata sul sito riservato myAREA per la raccolta di richieste, suggerimenti e reclami;
- azioni mirate di Social Media Marketing.

L'Ente, inoltre, organizza periodicamente incontri riservati al personale per garantire l'opportuno aggiornamento e la condivisione delle strategie e delle attività in corso di realizzazione. Ulteriore diffusione di missioni, programmi, direttive e risultati viene assicurata nelle giornate della trasparenza e in momenti di incontro con il personale dipendente e con il personale delle aziende e dei laboratori residenti.

4.5 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

4.5.1 Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

L'Ente risulta impegnato da tempo in attività di comunicazione verso il grande pubblico, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 3 lett. d) dello Statuto, a norma del quale *“per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, Area Science Park (omissis) svolge attività di comunicazione, diffusione e promozione dei risultati della propria attività di ricerca e innovazione evidenziandone l'impatto economico e sociale nel Paese e favorendo l'utilizzazione delle conoscenze prodotte”*.

Tra le iniziative di trasparenza e comunicazione che AREA Science Park realizza nel corso dell'anno, sia a livello istituzionale sia come promozione di singole opportunità, si segnalano:

- riunioni di condivisione obiettivi e risultati con il personale dipendente;
- iniziative legate al ruolo di Coordinamento del *network* dei Centri di Ricerca regionali rivestito da Area Science Park nell'ambito del Sistema (SiS FVG);
- eventi e manifestazioni di promozione dei risultati del Parco;
- presenza sui principali Social Media, con l'obiettivo di utilizzare le opportunità offerte dal web 2.0 per iniziative di ascolto, coinvolgimento e comunicazione agli stakeholder.

4.5.2 Organizzazione e risultati attesi dalle Giornate della trasparenza

Ogni giornata della Trasparenza è progettata valutando 3 aspetti principali:

- a) **l'individuazione dei soggetti** esterni e interni che si vogliono coinvolgere e le modalità nonché i criteri di selezione di tali soggetti. Sarà possibile organizzare eventi rivolti a singole tipologie di stakeholder o trasversali, con l'obiettivo di raggiungere anche cittadini che, per motivi di diversa natura, non utilizzano tecnologie informatiche;
- b) la **preparazione dei contenuti** delle giornate, coinvolgendo in via preventiva gli stakeholder (interni ed esterni) - mediante, ad esempio, questionari e incontri - per finalizzare l'organizzazione di tali giornate alle concrete esigenze di conoscenza dei partecipanti;
- c) la possibilità di consentire interventi dei partecipanti e uno spazio adeguato al dibattito.

Il significato principale delle giornate si traduce nella capacità dell'amministrazione di utilizzare gli elementi risultanti dal confronto per la rielaborazione annuale dei documenti del ciclo della performance e per il miglioramento dei livelli di trasparenza. La progettazione delle giornate prevede anche la definizione e il perseguimento delle modalità di raccolta, di analisi e di elaborazione dei feedback emersi nel corso delle stesse.

4.5.3 Giornate della trasparenza realizzate nel 2018

Nel corso del 2018 sono proseguite le iniziative di comunicazione interna.

Nel mese di marzo tutto lo staff dell'Ente ha partecipato ad un incontro plenario, nel quale è stato presentato il nuovo Statuto di Area Science Park e il piano per il superamento del precariato.

Nei mesi successivi le iniziative sono state incentrate sulla celebrazione del 40° anniversario della costituzione di AREA Science Park.

Il 25 maggio è stata organizzata presso il Teatro Verdi di Trieste una tavola rotonda che ha visto intervenire esponenti di fama nazionale del mondo dell'innovazione, dell'industria e della scienza, rappresentanti del mondo istituzionale e politico. L'evento è stato moderato dal giornalista economico Alan Friedman.

Per aumentare la conoscenza presso la cittadinanza delle attività realizzate dall'Ente, 16 giugno Area Science Park ha aperto le porte dei laboratori insediati nel Parco a cittadini, famiglie e curiosi di scienza.

Scienziati e imprenditori hanno accolto i visitatori raccontando con entusiasmo e passione le proprie ricerche e i nuovi sviluppi tecnologici, permettendo ai visitatori di conoscere da vicino le attività che si svolgono in luogo solitamente preclusi al pubblico.

4.5.4 Giornate della trasparenza programmate nel 2019

L'Ente ha programmato la prima giornata della trasparenza per il mese di Febbraio; sarà dedicata all'incontro di inizio anno con il Direttore Generale e sarà l'occasione per condividere con il personale gli obiettivi del Piano della Performance 2019-2021.

Ulteriori iniziative, anche con il coinvolgimento degli stakeholder e della cittadinanza verranno organizzate in corso d'anno e di esse sarà fornito riscontro nell'ambito del prossimo Piano Integrato.

5. PERFORMANCE INDIVIDUALE

Le modalità di misurazione e di valutazione della performance individuale sono compiutamente descritte nell'ambito del Sistema di misurazione e valutazione della performance (ed. 6), nel quale sono descritti i soggetti della valutazione (valutati e valutatori), il sistema adottato dall'Ente e le aree, le modalità e i criteri di valutazione differenziati in funzione del ruolo ricoperto.

Il documento integrale, cui si rinvia per non appesantire il Piano Integrato con informazioni già oggetto di autonoma pubblicazione, è disponibile nella sezione del sito Amministrazione Trasparente dell'Ente.

6. ALLEGATI TECNICI

Al presente Piano risultano allegati i seguenti documenti:

ALLEGATO 1 – ORGANIGRAMMA

ALLEGATO 2 – AMMINISTRAZIONE IN CIFRE

ALLEGATO 3 – OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI TRASVERSALI

ALLEGATO 4 – OBIETTIVI DI UNITÀ ORGANIZZATIVA DI DIRETTA RESPONSABILITÀ

ALLEGATO 5 – OBIETTIVI INDIVIDUALI DEI DIRETTORI DI SERVIZIO

ALLEGATO 6 – OBIETTIVI INDIVIDUALI DEI RESPONSABILI DI UFFICIO

ALLEGATO 7 – DIAGRAMMI DI FLUSSO DEI PROCESSI E REGISTRO DEI RISCHI